

Comunità Parrocchiale San Giuseppe al Porto

IL “GRUPPO ADULTI” DELLA COMUNITA’ PARROCCHIALE DEL PORTO DI FANO

a cura di Primo Ciarlantini

1. 30 Giugno 1992

LETTERA APERTA ALLA COMUNITA' PARROCCHIALE

Alle sorelle e ai fratelli in Cristo
che vivono nella comunità cristiana parrocchiale
di S. Giuseppe al Porto

e in particolare a quelli
che hanno preso parte al ritiro parrocchiale
di Monte Giove, settembre 1991

Ci siamo raccolti con grande desiderio e slancio nel ritiro di Monte Giove, all'inizio di settembre dell'anno scorso.

Siamo partiti di nuovo, ancora di nuovo, con rinnovata adesione, nel cammino della vita comunitaria parrocchiale.

Avevamo preso degli impegni verso la comunità: l'Eucaristia domenicale, la formazione al venerdì per tutti, la disponibilità ai vari servizi.

Un arco di tempo, e dall'altro lato c'è venerdì 12 giugno: sospendiamo l'incontro del venerdì, perchè ormai è estate, siamo troppo pochi, e non sappiamo nemmeno se ricominceremo.

In mezzo, un anno di andamento a corrente alternata, dopo i primi mesi di maggiore adesione..

E ancora una volta, ci lecchiamo le ferite.. Ancora una volta, ci domandiamo: perchè? come mai? Ce lo domandiamo, come speravamo di non dovercelo più domandare. Perchè le cose sembravano chiarite: almeno le tante persone che hanno partecipato a quel ritiro sembravano aver capito che la comunione è un valore che va condiviso praticamente..

Eppure, ancora una volta,
mentre il lavoro è esplicito
mentre le famiglie sono esplicite
mentre gli amici sono espliciti
mentre le feste sono esplicite
mentre il mare è esplicito
mentre le vicende della vita sono esplicite

Cristo rimane implicito: si sa che crediamo in lui
si sa che siamo la parrocchia del Porto
si sa che condividiamo la stessa speranza...

Cristo rimane implicito
il Cristo totale, la sua Chiesa, rimane implicito:
si sa che c'è, ma non si vede, se non a volte e a tratti...
se poi si vede...

Lo dico chiaramente: questo andazzo di cose a me non va.

Si genera in noi un sorte di ansia sottile, una incertezza del presente e del domani, che quasi invita a "fare come gli altri", e in definitiva a non considerare come un vero e irrinunciabile bene la nostra vita con Cristo.

Sembra che:

Se partecipi alla vita comunitaria va bene
se non partecipi alla vita comunitaria va bene lo stesso

Se ti confessi va bene
se non ti confessi va bene lo stesso

Se si può contare su di te va bene
se non ci si può contare va bene lo stesso

Se celebri il Natale o la Pasqua o gli altri momenti decisivi del
cammino liturgico della comunità, va bene
se non ci sei, perchè preferisci il mare o la montagna o viaggi lontani
va bene lo stesso..

NON E' POSSIBILE CHE TUTTO SIA UGUALE A TUTTO

se non nei pantani
se non nei cimiteri
se non negli stazzi del bestiame...

Dove sono le taglienti parole del Signore?

Chi non è con me è contro di me..
Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me..
Non potete servire due padroni..
Chi ascolta e non mette in pratica è come chi costruisce sulla sabbia..

Non può essere uguale costruire la comunità con la tua costante e sofferta
presenza, con la tua opera,
ed essere presente quando non hai di meglio dove andare o che cosa fare..

Un impegno di sport, fosse anche del tuo sport preferito,
non può valere la professione pubblica della tua Chiesa che celebra
l'Eucaristia

Una passeggiata per il corso
non può valere una preghiera di vespro con la tua comunità

Una macchina costosa o un viaggio ai Caraibi
non può valere il mettere gli stessi soldi a disposizione della comunità
in favore dei fratelli e delle sorelle più poveri..

Cristiani d'occasione
o afferrati da Gesù Cristo Signore Vivente?

"Colui che non è nè caldo nè freddo io lo vomiterò dalla mia bocca".

A questo punto, occorre stare attenti a non cadere nel facilissimo
peccato del fariseo: ti ringrazio Signore perchè non sono come gli altri..
Non serve il puntare il dito
perchè siamo tutti peccatori e tutti sulla stessa barca.
La vita della singola persona è una ricchezza per la comunità
e per Cristo, che è morto per ognuno di noi.

Piuttosto mi domando:
la comunità degli adulti non cresce e non vive per colpa delle persone che
ne dovrebbero far parte, o ci sono dei problemi di base che rendono
difficile il senso di appartenenza degli adulti ad essa?

Perchè altre realtà di comunità parrocchiali di Fano sono più partecipate?
Possibile che i nostri cristiani siano globalmente meno impegnati e meno
santi di quelli di altre parrocchie?
E come mai d'altra parte quelle persone tra noi che accettano di

appartenere a gruppi più piccoli si scoprono all'improvviso molto più fedeli che se non ne facessero parte (ad esempio quelli che hanno accettato di fare il Cammino Neocatecumenale)?

E' forse anche una questione di metodo?

E' una questione di persone?

E' una questione di struttura?

Non voglio dunque dare colpe a nessuno. Sono la persona meno indicata per farlo. Voglio soltanto capire, e capendo agire. Questi quattro giorni che ci restano ancora da vivere (quattro o quattrocento non importa) sarebbe bello viverli da protagonisti e non da rassegnati e vinti!

Turbato e preoccupato da queste cose, ho cercato di pregare e di riflettere, se era possibile qualche altra strada.

Metto a disposizione della vostra fede e della vostra carità le riflessioni che seguono e la proposta concreta in cui sfociano.

Lo Spirito, Autore della Storia,

ci ispiri cose grandi e degne di essere vissute.

1. IL MINIMO DELLA FEDE E LA RESPONSABILITA' PERSONALE E COMUNITARIA

La fede è una realtà interiore e personale ("col cuore si crede e con la bocca si professa") che si deve fare anche manifestazione esteriore e comunitaria.

Di per sè, per salvarsi basta solo gridare con il ladrone pentito "Ricordati di me" o con il pubblicano "Abbi pietà di me, peccatore".

Dunque, nessuno può agire da giudice e da padrone nei confronti della fede di nessuno.

Possiamo e dobbiamo aiutarci con la correzione fraterna, con la proposta e il portarci a vicenda, ma nessuno può azzardarsi a giudicare l'altro nella sua coscienza: in essa ognuno è solo davanti al suo Dio.

Possiamo e dobbiamo intervenire sulle manifestazioni esterne della fede, ma non possiamo giudicare in modo definitivo l'espressione della fede di ognuno, se non con grande attenzione e nei modi dovuti, in particolare tramite il servizio pastorale dei presbiteri della comunità cristiana.

La vicenda dei lavoratori nella vigna (nella parabola omonima) e quella del figlio maggiore (nella parabola cosiddetta del figlio prodigo) ci ammoniscono severamente a non farla da padroni sulla fede dei fratelli, perchè il manto di Dio arriva a coprire quello che noi non possiamo nemmeno immaginare.

Allora di nuovo va tutto bene? Certamente no.

Dunque la strada è quella di proporre, non quella di giudicare; è quella di scegliere, non quella di escludere.

Altri si comportano male? - ti dice S. Paolo - tu comportati bene e il Signore saprà giudicare te e lui!

2. LA DIMENSIONE CATTOLICA DELLA COMUNIONE E LA ESCLUSIONE DA ESSA

La Chiesa di Gesù Cristo fin dai suoi inizi si definisce Cattolica perchè è aperta a tutti. E non soltanto in senso spaziale, ma anche temporale (a tutti i tempi), personale (a tutti i tipi di persona) ed esperienziale (a tutte le esperienze).

Ognuno di noi è un riflesso particolare della luce infinita del Volto di Cristo, frammento della vitalità dello Spirito Santo.

Dunque ognuno di noi è una ricchezza per gli altri fratelli.

Dunque anche ogni situazione di vita,

ogni persona che si incontra,
ogni bene ed anche ogni male
hanno in sè qualcosa che viene da Dio e che porta a Dio..
"Tutto è grazia.." dice, morendo, il prete di campagna di Bernanos: tutto è
materia di luce nelle mani creatrici dello Spirito di Dio, Sussistenza
personale dell'amore del Padre Creatore e del Figlio, che è Senso e Forma
del Creato.
Dunque è impensabile una comunione cristiana che non sia cattolica.
Di nuovo dunque è impensabile che si ponga come giudice chi vuol fare sul
serio. Al massimo si deve porre come motore di questa comunione!

Perchè il corpo non abbandona a se stesso un membro malato
ma si mobilita tutto per esso..

Nello stesso tempo però, chi non costruisce disperde e Gesù intima: "alla
fine sia per te come un pubblicano e un peccatore", cioè come qualcuno che
ha bisogno di essere accolto e recuperato, che ha bisogno di convertirsi.

Non tutti, in tutti i momenti della loro vita, in realtà costruiscono
la comunione.

La strada non va preclusa a nessuno, ma nessuno può accampare la pretesa
assoluta di esserci, qualunque cosa faccia.

La religione di Gesù è un valore del cuore e non una appartenenza ad una
stirpe; è una questione di amore libero e non di gesti magici ed esterni.

3. LA COMUNIONE VISIBILE SACRAMENTO DI QUELLA INVISIBILE

La Chiesa, comunione concreta e giornaliera della fede è sacramento,
cioè segno e strumento, della interiore e spirituale adesione al Cristo di
persone e comunità.

Non tutti sono chiamati alla Chiesa visibile.

E ognuno sarà giudicato per quello che avrà vissuto come giusto per la
sua coscienza (così è per il buddista, il mussulmano o il non credente..).

Ma chi rifiuta coscientemente di appartenere ad una comunione visibile
pur sapendo che la strada per lui passa attraverso quella comunione non si
salva! Il rifiuto della comunione è il peccato contro lo Spirito. Così
interpretano i Padri le parole del Signore sul peccato contro lo Spirito
santo.

La Chiesa è Corpo, perchè un corpo occupa spazio e tempo, è in relazione
con altri corpi, è vivo.

La comunità dei primi credenti è Chiesa perchè stanno sempre insieme,
perchè pregano insieme, perchè condividono i loro beni materiali oltre che
la loro speranza.

La Chiesa è per sua natura il volto visibile del Cristo, anche se
nessuno può dire fino in fondo la misura e l'espressione di questa
visibilizzazione perchè ogni persona e tutta la Chiesa nel suo insieme
esprimono qualcosa di indicibile, la dimensione umana e divina del Signore,
Cristo Dio e uomo.

E la Chiesa è prima di tutto sua, di Cristo: è lui che deve giudicare,
far vivere o morire. E se sta in piedi, ci sta per il suo Signore, non per
i servi inutili, che siamo noi.

Però a questi servi inutili spetta tutto intero il compito affidato
alla loro libertà di trafficare fino in fondo i talenti ricevuti in
dote.

4. LA CHIESA, COMUNIONE DI COMUNITA'

Una comunità presuppone contatti e relazioni personali, a livello umano

e cristiano. Non è "umana" una comunità dalle dimensioni troppo grandi per la nostra capacità di relazione.

Per questo, da sempre il grande corpo della Chiesa si è strutturato in realtà comunitarie più piccole, fino alla famiglia, cellula della Chiesa e della società.

Anche qui, i due aspetti opposti sono complementari:
se la comunità è troppo grande, si perde il necessario senso di appartenenza dei suoi membri ad essa;
se la comunità piccola non si apre a quella grande, diventa un ghetto egoistico di forze non condivise..

La comunità grande non deve soffocare quella piccola
la comunità piccola non deve snobbare quella grande..

5. CONCLUSIONI

Io mi sono agitato e angosciato per anni, quando mi sembrava di vedere troppo spesso intorno a me l'assenza di desiderio di costruire la comunità cristiana e d'altra parte il non avere gli strumenti per fare chiarezza tra le persone.

Ora il Signore è stato molto buono con me e mi ha fatto capire che probabilmente vedevo problemi realmente esistenti, ma da una angolazione che non aiutava a muoversi.

Nella Chiesa Cattolica forse è opportuno privilegiare la 'E'
piuttosto che la 'O';
basta trovare il posto di ognuno.

Dunque:

- Dalla Chiesa non possiamo cacciare nessuno,
ma non tutti sono disponibili a percorrere il cammino comunitario che pure non è opzionale,
ma anzi è essenziale all'essere cristiani.
- Vanno rispettati i cammini personali e comunitari di tutti,
perchè ognuno è una ricchezza per Cristo e per gli altri.
La coscienza di ognuno deve essere il momento decisionale finale per la strada della singola persona.
- Deve prevalere l'atteggiamento propositivo su quello critico,
l'iniziativa sul disfattismo,
perchè Gesù ha fatto e non ha atteso che gli altri facessero.
- Non sono necessarie altre "etichette" oltre a quella di cristiani,
già di per sè così fondamentale e impegnativa.
La Chiesa come tale ha già in se stessa tutti i mezzi e le risorse per una vita cristiana piena.
- E' opportuno creare delle piccole realtà comunitarie di adulti all'interno della comunità parrocchiale più grande per coltivare con attenzione il senso di appartenenza alla Chiesa, senza altro fine che quello di vivere la vita comunitaria cristiana.

UNA PROPOSTA

Un gruppo di adulti
che si dia una regola di vita
che metta Cristo e la comunità al primo posto
insieme agli impegni di famiglia e lavoro
che viva il Cristo quotidiano
in Parola, Sacramento e Servizio
gruppo di adulti della comunità cristiana parrocchiale del Porto.

Per questo vi allego una bozza di regola di vita
invocando lo Spirito che unisce il Padre e il Figlio
Dio Trinità, sorgente, fondamento e fine della nostra esistenza.

Fano, 30.06.92
Festa dei Martiri della Chiesa di Roma

2. ** INVITO AL RITIRO **

PER LA COSTITUZIONE DEL GRUPPO ADULTI DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE DI S. GIUSEPPE AL PORTO

Carissimo/a,

è giunto il momento di stringere concretamente la nostra iniziativa di costituire il Gruppo Adulti della Parrocchia del Porto, che avevo proposto con la lettera che hai ricevuto.

Il Gruppo, lo ripeto, vuole essere una struttura concreta e operativa per aiutarci a vicenda a vivere il nostro essere cristiani nella nostra comunità parrocchiale. Non è un movimento e non è qualcosa che ci porta a fare chissà che, solo a tentare di vivere con più precisione quello che già professiamo da anni..

Il ritiro è fissato per
Domenica 18 ottobre 1992

Questo l'orario di massima:

ore 9,30 - Ritrovo in parrocchia
Presentazione del Gruppo, della sua Regola, del Direttorio per il 1992-93.
Inizio della riflessione personale

ore 10,40 - Partecipiamo alle Lodi in chiesa
e alla Messa delle 11.

A pranzo, ognuno a casa propria..

ore 14,30 - Ritrovo in parrocchia per andare fuori (o S. Biagio, o Benedettine, o altro... decideremo questi giorni)
Assemblea, ascolto vicendevole, precisazione della posizione di ognuno, Programma per l'anno pastorale in corso.
Conclusione con il Vespro, in cui ognuno darà la propria adesione al Gruppo, se vorrà darla (altrimenti naturalmente si asterrà e.. amici come prima!).

ti aspetto..

Primo

3. REGOLA DI VITA

INDICE

A. SPIRITUALITA'

1. Professione di fede
2. Parole di Dio pregate
3. Parole di Dio per la vita di ogni giorno

B. ORGANIZZAZIONE

4. Natura e fine del gruppo adulti
5. Scelte di fondo
6. Adesione al gruppo e scelte organizzative
7. Gruppo adulti e Chiesa universale
8. Gruppo Adulti e Chiesa locale
9. Gruppo Adulti e Comunità parrocchiale
10. Gruppo Adulti e comunità degli uomini
11. PAROLA
12. SACRAMENTO
10. SERVIZIO

A. SPIRITUALITA'

1. PROFESSIONE DI FEDE

Noi crediamo in Dio Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili

Noi crediamo che Dio, comunione di persone viventi, Dio Trinità,
è la sorgente, il fondamento e il fine di tutte le cose,
della nostra vita e del nostro stare insieme.

Noi crediamo in un solo Signore Gesù Cristo
Unigenito Figlio di Dio
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato,
della stessa sostanza del Padre.

Noi crediamo in Dio perchè accettiamo Gesù Cristo,
Signore vivente della nostra comunità,
Origine, Senso e Fine dell'universo.
Noi vogliamo chiamare Dio Abbà, Babbo,
come grida in noi il suo Spirito.

Noi crediamo che egli per noi uomini e per la nostra salvezza
è disceso dal cielo.
E per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Noi crediamo alla forza del sì di Maria
e che Dio ci chiama ad essere protagonisti della nostra storia,
storia di libertà e di peccato,
storia di redenzione di grazia.

Per questo, Gesù fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato
morì e fu sepolto,
e il terzo giorno è risuscitato secondo le Scritture.

La morte non ha più potere su di lui
e in lui la morte è vinta in tutto l'universo.
Per questo crediamo che l'universo sia sostanzialmente positivo
e che tutto è assunto nell'amore di Dio
attraverso la Pasqua di Cristo,
eterno passaggio dalla morte alla vita.

Noi crediamo che Cristo è salito al cielo
e siede alla destra del Padre.
e di nuovo verrà nel gloria
a giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.

Noi crediamo nella nostra vocazione all'eternità del suo amore,
noi crediamo che egli ci ha fatti per essere suo popolo per sempre.

Noi crediamo che abbiamo nei cieli un Sacerdote che intercede per noi e nel quale e per il quale il mondo è offerto al Padre nello Spirito.

Noi crediamo nello Spirito Santo
che è Signore e dà la vita
e procede dal Padre e dal Figlio
e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato
e ha parlato per mezzo dei profeti.

Noi crediamo in questa forza buona, amore sostanziale del Padre e del Figlio,
che conduce verso un fine positivo la storia nostra e dell'universo,
che grida dentro di noi con gemiti inenarrabili.
Noi crediamo al Soffio di Dio che fa nuove tutte le cose.
Noi crediamo nelle possibilità di Dio,
perchè nulla è impossibile a Dio.

Noi crediamo la Chiesa
una santa cattolica e apostolica

comunità santa e peccatrice,
sposa che Cristo continuamente purifica per farla sua nella fedeltà.
Noi crediamo che facciamo parte del Corpo che Cristo si è costituito
con i credenti di ogni luogo e di ogni tempo,
noi crediamo nella comunione come vocazione e come compito,
noi crediamo che la carità è la via superiore ad ogni altra.
Accettiamo nella Chiesa il servizio di unità e di governo
del successore di Pietro e dei successori degli Apostoli.

Noi professiamo un solo battesimo per la remissione dei peccati,

sacramento che ci incorpora e innesta profondamente in Cristo
e ci fa partecipare della sua Pasqua
aprendoci alla Comunione del suo Corpo e alla comunione ecclesiale
nel dono dello Spirito.

Noi aspettiamo la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.

Noi crediamo che la vita è un compito per crescere nell'amore
fino alla piena statura del Cristo.
Noi crediamo che Dio sarà alla fine tutto in tutti
e che ognuno riceverà dal Signore
il premio o la punizione,
l'essere eternamente con lui o lontani da lui.

Per questo crediamo e speriamo
per questo preghiamo e invochiamo lo Spirito
nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Amen.

B. ORGANIZZAZIONE

4. NATURA E FINE DEL GRUPPO ADULTI

1. Noi siamo cristiani cattolici senza altra appartenenza che non sia la nostra comunità concreta, in cui il Signore ci ha chiamato a vivere, la comunità parrocchiale di S. Giuseppe al Porto in Fano.

2. Vogliamo vivere insieme il cammino di quella comunità che è manifestazione del Risorto e attesa della sua venuta.

3. Per noi vivere è Cristo, come per tutti i cristiani (Ga 2,20; Fl 1,21). Nella comunità cristiana vogliamo vivere l'incarnazione quotidiana della presenza e dell'amore del Risorto; vogliamo vivere il Cristo quotidiano.

4. Ci rifiutiamo di accettare che la fede sia una cosa privata e fuori dalla dinamica vera della vita di ogni giorno. Al contrario, siamo convinti che Cristo è Re e Signore di ogni momento e di ogni spazio della nostra esistenza, e ogni momento e spazio va vissuto in comunione con lui, perchè chi non raccoglie con lui, disperde.

5. Il gruppo adulti è na struttura più piccola rispetto alla più grande comunità parrocchiale ed è una forma concreta attraverso la quale vivere la nostra appartenenza a quella comunità, senza separazioni nè divisioni.

6. Noi ammiriamo e rispettiamo tutte le forme di aggregazione particolare che lo Spirito suscita tra noi, perchè l'unico corpo della comunità sia costituito da varie membra, ognuna avente il suo dono dal Soffio di Dio. L'errore comincia dove cominciano le divisioni, le ripicche e le separazioni, cosa inconcepibili tra i cristiani (1Co 12,9).

7. Le comunità più piccole all'interno della comunità parrocchiale non sono dei fini, ma dei mezzi per incarnare quotidianamente la comunione cui è chiamata la comunità cristiana nella sua interezza.

8. Il gruppo adulti nasce dal desiderio di darsi una regola concreta secondo cui vivere la comunità cristiana: mezzi, strumenti, un calendario, degli impegni.. tutto ciò che aiuta a vivere il Cristo quotidiano e la comunità come casa abituale dei credenti.

9. I caratteri specifici del nostro impegno sono due: il voler mettere la vita parrocchiale al primo posto nella nostra vita (insieme agli impegni di famiglia e lavoro); il desiderio di coltivare una amicizia profonda a livello cristiano e umano, condividendo ognuno la storia degli altri.

5. SCELTE DI FONDO

1. CRISTIANI: vogliamo vivere da "afferrati" da Gesù Cristo (Fl 3,12).

2. CATTOLICI: nella Chiesa che viene a noi da ogni tempo e si dilata in ogni spazio: la Chiesa di Gesù Cristo
3. NELLA COMUNITA' LOCALE: membra che vogliono essere vive di una realtà quotidiana precisa, la nostra comunità parrocchiale di S. Giuseppe al Porto.
4. LEGATI DALLA FEDE: stiamo insieme e ci cerchiamo perchè Cristo per primo ci ha cercati; nel suo nome e per amore suo vogliamo superare tutti i nostri conflitti; fare le cose per lui e non per gli altri.
5. LEGATI DA AMICIZIA: stiamo insieme senza motivo se non cerchiamo di costruire tra noi una umanità ricca e vera. Il Cristo si è incarnato, noi dobbiamo incarnarci senza fughe infantili nell'illusione di un rapporto idilliaco. Vogliamo considerarci a vicenda un dono irripetibile gli uni per gli altri.
6. NIENTE ALTRO.

6. ADESIONE E SCELTE ORGANIZZATIVE

1. Il Gruppo Adulti della parrocchia di S. Giuseppe al Porto è una forma concreta che deve aiutare a vivere la vita della comunità parrocchiale. Non è quindi una realtà a se stante, nè deve reclamare qualcosa di particolare nei confronti della comunità parrocchiale. Esso è solo uno strumento (speriamo suggerito dallo Spirito) per rendere quotidianamente concreta la nostra vita di fede.
2. L'adesione al Gruppo Adulti ha la durata di un anno. Si dà ogni anno tra agosto e ottobre al termine di un ritiro annuale.
3. Questa adesione obbliga solo la nostra coscienza, nell'impegno a rispettare una parola data. A nessuno è chiesto l'impossibile e nessuno deve essere giudicato su quello che non riesce a fare.
4. Gli impegni del Gruppo saranno fissati in un calendario annuale, nel corso del ritiro annuale o subito dopo, in modo che ogni membro sappia con largo anticipo quali sono e possa così organizzare la sua vita in modo da essere fedele alle varie scadenze. Per questo sarà pubblicato un Direttorio annuale della vita e degli impegni del Gruppo, contenente sia il calendario e sia le particolari accentuazioni che si vogliono dare ad aspetti della vita comunitaria per l'anno in corso.
5. I rapporti fra le persone del Gruppo devono essere improntati ad amicizia sincera anche a livello umano: i Padri della Chiesa ci insegnano che la grazia si innesta sulla natura e la conduce alla pienezza del Cristo, ma non si sostituisce ad essa. Occorre però che ci sia grande libertà tra noi: noi siamo insieme non per formare un gruppo chiuso, ma per condividere insieme un cammino che è di tutti. Dunque: unità e presenza nei momenti decisivi e importanti, disponibilità sempre, libertà e discrezione nei rapporti quotidiani. L'accogliersi non deve essere soffocarsi nè restringere il cerchio: combattiamo l'assenteismo, ma anche il gruppo ghetto. In particolare, rispettiamo lo spazio delle singole persone e delle singole famiglie per ciò che riguarda iniziative personali, momenti di svago, attività di lavoro e di sport.. L'attenzione fra noi al primo posto, ma anche un comportamento signorile, alieno da quel mondo di piccole ripicche e chiacchiere che troppo spesso accompagna la vita di ogni gruppo,

di qualsiasi tipo.

6. Non dovrebbe passare settimana senza che ogni membro del nostro gruppo sappia di tutti gli altri o abbia avuto contatti con loro. Coltiviamo con libertà, ma anche con attenzione l'amicizia umana tra noi. Non si avveri tra noi quello che diceva Voltaire delle persone consacrate: "Si mettono insieme senza conoscersi, vivono senza amarsi e muoiono senza compiangersi"!

7. Il servizio di raccordo tra le persone del Gruppo e tra il Gruppo e la comunità parrocchiale e in genere le altre realtà sarà svolto da uno o più segretari, scelti dalla comunità stessa, a turno, con un impegno da uno a tre mesi.

8. Coltiviamo lo spirito di partecipazione alla vita della comunità cristiana: ognuno di noi è una ricchezza degli altri e non è la stessa cosa se c'è o se non c'è.

9. Se per qualche motivo importante non si può essere presenti a qualche impegno, è bene farlo sapere ai fratelli.

10. Se saremo in numero sufficiente, sarà opportuno avere anche dei responsabili dei vari settori di attività del gruppo stesso, che coordinino il lavoro degli altri (catechesi, cultura, carità, ...).

11. Nello spirito della condivisione concreta, che deve essere il tratto caratteristico del nostro gruppo, avremo una piccola cassa comune, custodita da un incaricato. Le forme e i tempi di entrata e di uscita del denaro saranno stabiliti dal gruppo stesso di periodo in periodo.

7. GRUPPO ADULTI E CHIESA UNIVERSALE

1. Noi non siamo Chiesa da soli, perchè il Corpo di Cristo è per sua natura cattolico, cioè universale, senza limiti di spazio, di tempo e di esperienze.

2. Noi ci riconosciamo dunque parte della Chiesa di Dio diffusa su tutta la terra, nella quale svolgono il servizio dell'unità i successori degli Apostoli di Cristo, il Papa e i vescovi in comunione con lui.

3. Concretamente questo significa che la Chiesa universale deve essere presente nelle nostre preghiere, nell'attenzione a ciò che lo Spirito ci dona attraverso la comunione ecclesiale e nella nostra disponibilità a servire il Signore come e dove ci sarà richiesto.

8. GRUPPO ADULTI E CHIESA LOCALE

1. La Chiesa locale è quella che fa riferimento al luogo raccolto sotto la guida di un Vescovo, presidente della Parola, della carità e dell'Eucaristia.

2. Nella Chiesa, comunione di comunità, il dinamismo dei cerchi concentrici (dalla comunità più piccola a quella più grande) non si ferma,

ma va dalla famiglia fino ai confini estremi del tempo e dello spazio.

3. La Chiesa locale è la casa abituale della nostra fede.

4. Il Gruppo Adulti, dall'interno della comunità parrocchiale, sia sempre disponibile ad accogliere voci, esperienze, provocazioni e inviti che vengono dalle altre comunità della stessa Chiesa locale, per una interazione e integrazione sempre più piena.

5. Con l'aiuto e il discernimento dello Spirito sappiamo far riferimento alle sollecitazioni del Vescovo e dei suoi collaboratori, pronti a mettere a disposizione di tutti i fratelli le ricchezze che il Signore nella sua misericordia vorrà concederci.

6. Il Gruppo Adulti farà in modo di essere fattivamente presente nei momenti più significativi della vita diocesana.

9. GRUPPO ADULTI E COMUNITA' PARROCCHIALE

1. Il Gruppo Adulti è solo uno strumento concreto per poter vivere la realtà della comunità parrocchiale. I suoi membri sono cristiani della parrocchia del Porto, e basta.

2. Siccome la comunità parrocchiale è un insieme di esperienze diverse, secondo come lo Spirito dona ad ognuno di esprimersi e secondo come ognuno risponde alle sollecitazioni dello Spirito, noi ci impegniamo a rispettare il cammino di tutti i fratelli, da quelli che sembrano i più vicini a quelli che sembrano i più lontani.

3. D'altra parte desideriamo per noi di poter fare quello che è comandato a tutti: poter vivere la comunità parrocchiale come luogo giornaliero della nostra fede.

4. La nostra professione di impegno è davanti alla comunità parrocchiale e per la comunità parrocchiale.

5. Stiamo insieme senza motivo se la nostra attenzione non si allarga a tutta la comunità parrocchiale.

6. Nei confronti di tante altre forme di aggregazione presenti nella parrocchia noi chiediamo la libertà di poter fare un nostro cammino di fede e di vita comunitaria, e insieme di poter collaborare insieme alla costruzione della casa comune, la comunità unica di Cristo, parrocchiale, diocesana, universale.

7. Come tutti i cristiani che vogliono vivere la piena comunione cattolica, cercheremo un rapporto di rispetto, ascolto e collaborazione con i presbiteri ai quali la Chiesa avrà affidato la guida della nostra comunità parrocchiale, in particolare il parroco, chiamato più da vicino ad essere sacramento di Cristo Pastore, Maestro e Sacerdote della sua Chiesa. Il parroco, che tra noi rappresenta il vescovo, Pastore ordinario della Chiesa locale, è, come diceva S. Agostino di se stesso, cristiano con noi e parroco per noi, discepolo alla stessa scuola di Cristo e ministro cui sono affidati la custodia dell'unità, il servizio della mensa della Parola e del Pane, la promozione della carità. Ai presbiteri dobbiamo l'obbedienza della fede quando parlano in nome della Chiesa.

10. GRUPPO ADULTI E COMUNITA' DEGLI UOMINI

1. La Chiesa è per sua natura missionaria, e prima di tutto con la sua vita, con il suo stile.

2. Per questo siamo chiamati ad essere e agire sul territorio come "specialisti in comunione", in rapporto di dialogo e di servizio con tutti gli uomini che vi abitano, credenti e non.

3. Nella nostra dimensione sacerdotale, dobbiamo presentare all'altare di Dio ogni giorno tutti i nostri fratelli; nella nostra dimensione diaconale, dobbiamo essere pronti a portare il dono di Cristo a tutti gli uomini; nella nostra dimensione profetica dobbiamo cogliere e anche suscitare modi e tempi di annuncio delle esigenze del Regno, a tempo e fuori tempo, come dice S. Paolo.

4. Le lotte di giustizia, verità e promozione umana, i valori della cultura e della scienza, le battaglie contro i mali del mondo non devono essere estranei al nostro gruppo. La logica dell'incarnazione ci chiede di rendere carne, cioè visibile e concreto l'amore di Cristo qui e oggi, in questo mondo e in questa società, perchè sognare la vita non è viverla.

5. E il Verbo di Dio si è fatto carne, carne vivente e quotidiana, e lui è vivere il suo amore nella carne di ogni giorno.

6. Il dialogo e il servizio estesi a tutti coloro che condividono il nostro tempo e il nostro mondo non vuol dire approvazione di tutto ciò che c'è intorno a noi. L'accoglienza delle persone deve camminare insieme alla denuncia forte delle ingiustizie e delle non-verità. Con la vita e con la parola dobbiamo annunciare Cristo Verità, dinanzi al quale non tutto è uguale a tutto, perchè la verità è per sua natura giudizio e spada affilata. Con l'umiltà della polvere, ma nel nome del Signore, dobbiamo avere il coraggio di rimettere in questione rapporti e modi di vivere, modi di pensare e scelte operate, rimettendo in questione prima di tutto noi stessi e la nostra vita, per un atteggiamento permanente di conversione, l'unico adatto a chi è ancora sul cammino verso la pienezza del Regno.

7. Per il resto, cerchiamo di guardare con ottimismo intorno a noi, perchè lo Spirito opera in modo mirabile e spesso a noi sconosciuto: che il contadino dorma o vegli, in un modo a lui sconosciuto, la messe cresce fino alla sua pienezza, e il divino Tessitore sta tessendo il grande manto della misericordia di Dio.

11. PAROLA

Parola di Dio

1. "La Parola di Dio dimora tra voi con abbondanza" (Cl 3,16).

2. La comunità dei fratelli vive della Parola di Dio, quotidianamente, perchè ha bisogno di pane, del pane della vita.

3. La Parola di Dio va ascoltata: atteggiamento fondamentale di ognuno di noi è quello di Maria: "conservava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19).

4. La Parola di Dio va celebrata: la preghiera sia sostanziata di Parola di Dio; le celebrazioni comunitarie abbiano nella Parola di Dio l'espressione privilegiata della fede.

5. La Parola va incarnata e celebrata con la vita; la vita dei discepolo si deve fare Parola, trasparenza di Dio nel nostro ambiente di vita e di lavoro: chiamati ad essere la lucerna che comunque getta luce..

6. La Parola di Dio va presa come l'interprete della vita: i fratelli si impegnano ad avere nella Parola di Dio l'unico punto di riferimento per leggere la propria vita. Gioie e dolori, avvenimenti strani e avvenimenti normali, politica, economia, successi e insuccessi, tutto ci impegniamo a leggere con la Parola di Dio. La vita quotidiana sia continuo atto di fede.

Ci è data perchè educiamo l'occhio interiore a leggere la incessante azione dello Spirito nella nostra vita e nella vita del mondo e perchè vedendo celebriamo la liturgia della vita al Cristo Risorto.

7. La Parola di Dio deve essere il giudice: non sorgano controversie tra noi. Ma quelle che sorgeranno vanno chiarite e superate facendo riferimento alla Parola di Dio. Quando ci correggiamo a vicenda, annunciamoci a vicenda la Parola.

Il Gruppo Adulti e la Parola di Dio

8. Ci sia in noi un impegno personale di lettura continuata della Parola di Dio, secondo le proprie possibilità di tempo (almeno qualche minuto al giorno).

9. Parteciperemo agli incontri di formazione che ci saranno nella nostra parrocchia.

10. Solo se questi verranno a mancare, o in aggiunta ad essi, il gruppo organizzerà dei propri momenti di formazione, ascolto e celebrazione della Parola.

Parola della Chiesa

11. Venerazione e accoglienza sono dovute alla parola che ci viene da coloro che hanno nella Chiesa il ministero dell'annuncio.

12. Il Gruppo Adulti farà in modo di conoscere i documenti ufficiali della Chiesa, sia universale che locale, accogliendo il magistero di chi nella Chiesa ha il potere di interpretazione autentica della Parola di Dio per il mondo di oggi.

Parola degli uomini

13. Noi consideriamo una ricchezza dello Spirito la vita di ogni uomo. Per questo il dialogo con l'uomo è sempre qualcosa di positivo.

14. Curiamo dunque con impegno e perseveranza (nonostante le "scottature" ricorrenti) il dialogo accogliente tra noi credenti e con i non credenti.

15. Per questo, il Gruppo si faccia promotore di incontri in cui conoscere e approfondire problematiche legate alla nostra umanità e alla nostra storia (incontri che vanno o alternati o affiancati a quelli sulla Parola di Dio e la parola della Chiesa).

16. Strumento particolare di crescita nel dialogo sarà l'incontro periodico di revisione di vita, in cui i membri del Gruppo si aiuteranno a migliorare la propria fedeltà agli impegni assunti, mediante una delicata, ma coraggiosa azione di correzione fraterna. Il medico che non opera perché ha compassione del malato, uccide il malato; il medico che taglia senza attenzione e senza amore o senza esatta cognizione di causa può essere un assassino autorizzato. Regni la carità di Cristo, l'accoglienza nel suo nome, e ci potremo dire tutto..

12. SACRAMENTO

1. La vita di fede si esprime da sempre nel gesto rituale e liturgico. Il segno e il simbolo sono la mano tesa dell'umanità verso l'indicibile mistero di Dio.

2. Gesù non ha tolto i simboli, ha costituito dei riti: ma ha spostato definitivamente il baricentro della vita di fede verso il cuore delle persone: la sua è la religione del cuore (Gv 4,23-24).

3. La comunità degli adulti deve vivere con pienezza la vita sacramentale della Chiesa, ma soprattutto deve vivere il sacramento di Cristo che è la Chiesa stessa, segno e strumento della nostra vita con lui.

4. La celebrazione eucaristica sia il centro della settimana del nostro gruppo, inserito nella comunità parrocchiale. Ma ricevendo il corpo di Cristo ricordiamoci sempre, come dice S. Agostino, che mangiamo quello che siamo e dobbiamo essere, il Corpo di Cristo, la Chiesa, perché alla fine sia un solo Cristo che ama se stesso, Capo e Corpo.

5. Le feste sacramentali della comunità parrocchiale siano le feste del nostro gruppo: collaboriamo, per quanto ci è possibile, alla celebrazione dei battesimi, delle Cresime, delle prime Comunioni, dei matrimoni della comunità. Accompagniamo all'estremo riposo i fratelli e le sorelle defunti.

6. Siamo presenti con speranza alle feste della riconciliazione comunitaria.

13. SERVIZIO

1. E' un dono grande dello Spirito poter servire Cristo nei nostri fratelli. E il Gruppo Adulti deve sentirsi lieto e onorato di poterlo fare.

2. S. Paolo ci esorta: "gareggiate".. (Rm 12,10).La nostra diaconia di carità sia anzitutto improntata alla attenzione che previene la richiesta esplicita di aiuto da parte dell'altro. Educhiamoci a cogliere intorno a noi, ad intuire quando c'è bisogno di noi, come una mamma sa capire ciò di cui han bisogno i figli solo guardandoli in viso. Dunque una carità attenta alle persone. E' il ministero del buon samaritano: il lontano che "si fa prossimo" a chi ha bisogno di lui (Lc 10,34).

3. Il nostro servizio sia poi improntato ad uno stile signorile: è difficile non umiliare chi ha bisogno di noi. Il nostro dono sia delicato, aiuti senza mettere in difficoltà.

4. Siccome il nostro ideale di vita è una comunione esplicita nella comunità, uno dei nostri primi servizi sarà l'attenzione a tutte le persone della parrocchia. Nessuno dovrebbe andar perso dal nostro campo visivo: "consolate gli afflitti, fate coraggio ai pusillanimi.." (1Ts 5,14).

5. Secondo quanto esortava S. Agostino, dobbiamo essere disponibili ad assumere qualsiasi servizio ci venga richiesto da parte del parroco, senza cercarlo e volerlo per forza e senza fare drammi se dobbiamo lasciarlo ad altri. Il valore irrinunciabile è la comunione tra noi e l'adorazione di Dio; i servizi vanno e vengono secondo le necessità del cammino storico della comunità e delle persone: non rifiutiamo di servire se c'è necessità; d'altra parte non pretendiamo di fare tutto noi, perchè la comunione è fatta di molte membra.

4. G.A. - GRUPPO ADULTI DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE S.GIUSEPPE AL PORTO

1 / 01.11.1992

Premessa: Quando si parla di COMUNITA' ci si riferisce esclusivamente alla Comunità Parrocchiale di S. Giuseppe al Porto e non ad una formazione particolare. Per la nostra piccola realtà useremo sempre la parola GRUPPO, o la sigla GA (Gruppo Adulti).

1. CHI SIAMO

Dopo il ritiro di domenica 18 ottobre e l'incontro aggiuntivo di venerdì 30 ottobre, hanno dato l'adesione al GA per questo anno 1992-1993 le seguenti persone:

AGOSTINI SIMONE	Via del Perugino, 8	tel. 80.74.87
ALIMENTI DAVIDE E LORENA	Viale Cairoli, 18	tel. 82.99.32
ANDREONI RENATA E ILARIA	Via Castellani, 4	tel. 80.28.12
APREA ELEONORA	Via IV Novembre (Residence Flaminio)	
CASTELLINI FRANCESCA	Via Nolfi,34	tel. 80.34.20
CATTO' LANDI ELENA	Via Coronelli, 3	tel. 80.34.80
CIARLANTINI PRIMO	Via Verdi, 10	tel. 82.93.90
CRUCINI LAURA	Viale Colombo, 1	tel. 82.88.84
DOBLONI PARIDE E BEVILACQUA ELENA	Via Metauro, 84	tel. 82.56.89
NEGUSANTI PIERINI CARLA	Via Zandonai, 5	tel. 82.39.77
PALAZZI GIOVANNI	Via A. Caro, 5	tel. 80.34.88
SCHIAVONI FABRIZIO E RICCI LILIANA	Via O.Sora	tel. 82.68.20
SPADONI MAURIZIO E TALLEVI ARIANNA	Via Girolamo da Fano, 20	tel. 80.46.87

2. CALENDARIO DECISO FIN D'ORA

(Tipo di impegno: O = Obbligatorio; è richiesta la presenza di tutti a meno di cause di forza maggiore
E = Esortativo: si faccia il possibile per esserci)

A. Impegni fissi

O Domenica, ore 11: Eucaristia della comunità parrocchiale.

E Domenica, ore 10,30: Arrivando prima partecipiamo alle Lodi della Comunità
Chi per motivi familiari o di lavoro non può essere sempre alla Eucaristia delle 11, partecipi ovviamente ad un'altra Eucaristia in parrocchia, e se possibile cerchi almeno saltuariamente di essere presente alle

11.

E Domenica, ore 19,15: Vespro della Domenica

E Se si riesce, partecipare almeno ad un altro momento di preghiera della Comunità durante la settimana (Messa o Vespro)

O Venerdì ore 21 (puntuali!): Incontro di formazione permanente.
Per quest'anno il parroco ci ha chiesto di sperimentare un tipo di incontro spirituale sulle letture della liturgia della domenica.

B. Impegni a scadenza

O 24/25 Dicembre Messa di Mezzanotte di Natale e ore 11 il giorno di Natale

O 27 Dicembre Domenica - S. Famiglia - Celebrazione 25i dell'anno

E 1 Gennaio Celebrazione della Giornata della pace

O 6 Gennaio Epifania del Signore

E 18-25 Gennaio Settimana di Preghiere per l'Unità dei cristiani (un giorno a S. Tommaso)

O 7 Febbraio Celebrazione in Duomo della Giornata per la vita

O 24 Febbraio Mercoledì delle Ceneri

O 8 Aprile Giovedì Santo

O 9 Aprile Venerdì Santo

O 10 Aprile Sabato Santo

O 11 Aprile Pasqua

E 12 Aprile Lunedì dell'Angelo

E 22 Maggio S. Rita

E 29 Maggio Celebrazione delle Cresime

O 13 Giugno Celebrazione diocesana per il Corpo e Sangue del Signore

E 10 Luglio Festa di S. Paterniano (e giorno della parrocchia a S. Paterniano)

O 28 Agosto S. Agostino

Altre indicazioni verranno date sul foglio di collegamento Mensile.

3. CARICHE E SERVIZI

- ARIANNA TALLEVI ha preso il servizio di coordinatrice del GA, fino alla fine dell'anno. Telefonare a lei se qualcuno non può essere presente a qualcosa. A lei faranno capo le iniziative che si prenderanno di volta in volta.

- LILLY RICCI è la nostra "tesoriera": abbiamo deciso di dare il nostro contributo alla cassa comune del gruppo in occasione della formazione il venerdì sera.

- Impegni già assunti da parte dei membri del gruppo:

AGOSTINI SIMONE: Catechesi, Gruppo dei Ministranti

ALIMENTI DAVIDE E LORENA: Volontariato e Coordinamento Caritativo

ANDREONI LILLY: Coordinamento caritativo

CASTELLINI FRANCESCA: Volontariato Caritativo e Gruppo di Canto

CATTO' LANDI ELENA: Volontariato Caritativo

CIARLANTINI PRIMO: Coordinamento Caritativo e Musica

DOBLONI PARIDE: Catechesi

BEVILACQUA ELENA: Gruppo di Canto

NEGUSANTI PIERINI CARLA: Coordinamento Caritativo

PALAZZI GIOVANNI: Commissione Liturgica e Gruppo del Canto

SCHIAVONI FABRIZIO E RICCI LILIANA: Catechesi e Coordinamento Caritativo

SPADONI MAURIZIO E TALLEVI ARIANNA: Coordinamento caritativo e segreteria del GA

APREA ELEONORA: Catechesi

4. Ricordiamo alcuni impegni presi insieme:

- Aprire la Parola di Dio tutti i giorni
la Parola sia ascoltata, meditata, celebrata, incarnata. Con essa
interpretiamo la vita di ogni giorno
in base ad essa giudichiamo la nostra vita e correggiamoci a vicenda
- Impegno di amicizia verso tutti
- Avvisare se non si può essere presenti:
il principio è: la comunità parrocchiale al primo posto insieme a
famiglia e lavoro. Poi il resto...
- Aiutarci a vicenda ad essere fedeli al progetto cristiano
accoglierci se siamo in difficoltà
correggerci senza astio se manchiamo..
- Siamo chiamati ad essere testimoni del Cristo quotidiano nel nostro
ambiente di vita e di lavoro

5. 6 Giugno 1993 - NOTE IN PREPARAZIONE AL RITIRO DEL GRUPPO ADULTI

=====
6 Giugno 1993

1. PREMESSE

Qualunque sia la valutazione da dare all'anno sociale che sta passando e quindi anche alla nostra esperienza di Gruppo Adulti, ci sono sempre e anzitutto alcune premesse da fare, che hanno valore indipendentemente dal resto.

a. IL VALORE DI UNA ESPERIENZA

Anzitutto, grazie al Signore e a tutti voi per quello che abbiamo vissuto insieme. Ogni esperienza insieme è sempre un frammento di quella crescita meravigliosa del Cristo totale, che è il senso unico della nostra storia. E' una manifestazione dell'amore del Padre e una realizzazione dello Spirito che ci conduce, pur dentro la nostra storia di libertà e debolezza. Grazie a Dio per tutti i suoi doni.

b. IL VALORE DELLE PERSONE

Al di là di ogni limite e difetto, al di là di come si decide di proseguire la nostra storia, il valore di ognuno di noi è fondamentale per gli altri. Se si discute o si rimprovera, questo non ha nulla a che vedere con la ricchezza che ognuno di noi rappresenta per gli altri, per il solo fatto che egli c'è. Per questo a me dispiace quando qualcuno non c'è: non per la stupida voglia di rimproverare qualcuno, ma per il desiderio sincero di condividere la nostra umanità dentro la umana divinità del Cristo Vivente.

c. DIO E LA CHIESA DANNO LA LIBERTA'

La Parola del Signore è vincolante in maniera totale, quasi brutale: egli parla sempre di "tutto", lasciare tutto, amore fino in fondo, donarsi completamente, non avere beni materiali se non in quanto servono per amarsi e donarsi, essere perfetti come è perfetto il Padre...

D'altra parte, è lui il Signore dei suoi servi e noi non siamo i padroni della vita degli altri. Inoltre ognuno di noi ha il suo tempo di crescita e il suo cammino storico. E l'appello del Signore è rivolto al centro della persona, al cuore, dove solo noi abitiamo (e lo Spirito più di noi).

La stessa Chiesa, nostra Madre, nella persona dei nostri Pastori, ci esorta, ci comanda, ma di fatto ci lascia poi tutta la libertà di realizzare o meno quanto di ci viene richiesto.

Per questo è fondamentale mettersi nell'atteggiamento di comunione verso tutti e in particolare verso i fratelli e le sorelle nella fede: abbiamo il dovere di aiutarci annunciandoci a vicenda le esigenze della Parola, di correggerci, di spronarci, di esortarci a vicenda. Ma quando abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare, deve rimanere solo un atteggiamento di accoglienza vicendevole e di attesa dei tempi di Dio e dei cuori. Il problema è purtroppo che spesso, per un senso non corretto di rispetto della libertà degli altri, non facciamo tutto quello che è in nostro potere e in nostro dovere per aiutarci a vicenda ad essere nel Signore.

Quanto diremo sulla nostra esperienza di Gruppo Adulti va inquadrato in queste premesse che abbiamo fatto.

2. VALUTAZIONE DEI CAMMINO FATTO E DEGLI IMPEGNI PRESI

Ognuno di noi cerchi di rispondere in tutta libertà e coscienza a queste domande:

- a. Come ho sentito l'appartenenza al Gruppo Adulti? E' stata veramente l'esperienza più importante di questo tempo, a livello di famiglia e lavoro? Ha condizionato positivamente le mie scelte, o è stato ininfluente (cioè ho fatto quello che avrei fatto anche senza appartenere a questa realtà) ?
- b. come ho vissuto e cercato di rispettare gli impegni presi:
 - la preghiera e la Parola ogni giorno (almeno cinque minuti)
 - l'attenzione verso le persone del Gruppo
 - l'Eucaristia Domenicale
 - la formazione il venerdì
 - almeno un impegno di servizio in comunità parrocchiale
 - la Cassa Comune per un minimo di condivisione dei beni
 - l'essere fermento per tutti i laici della comunità parrocchiale
 - la collaborazione con il parroco
 - la presenza ai momenti più significativi della vita diocesana
- c. ho cercato di conoscere, approfondire e praticare la Regola di vita che ci siamo data?
- d. ho aiutato gli altri membri del Gruppo a vivere con ricchezza il normale cammino della comunità parrocchiale, e mi sono sentito/a aiutato/a da loro a farlo?

La mia personale valutazione è che quest'anno abbiamo avuto qualcosa di più degli anni scorsi, ma solo appena qualcosa di più. Se andiamo a stringere, possiamo dire di aver avuto un minimo di fedeltà alla formazione del venerdì e alla messa della domenica.

Ma ho l'impressione che sia venuta a mancare la tensione fondamentale, quella di considerarsi gruppo particolarmente impegnato all'interno della comunità parrocchiale. E' vero che avevamo detto che il Gruppo non deve fare se non quello che è comandato, cioè l'essere cristiani normali all'interno della parrocchia, ma è anche vero che la "normalità" del cristiano non è raggiunta solo dal garantire una presenza continua (salvo impegni non sempre stringenti!) ad una riunione del venerdì. L'amore totale al Signore nella comunità richiede altra attenzione, altra tensione, altro atteggiamento propositivo!... Quando è andata bene, siamo stati fedeli per noi stessi. E tutti gli altri? E l'atteggiamento missionario di accoglienza, annuncio e coinvolgimento?

3. ALCUNE ESPERIENZE CHE MI HANNO FATTO PENSARE

Senza voler essere esauriente, e solo come testimonianza del mio cammino interiore, vorrei elencare alcune esperienze vissute in questo anno, che mi hanno fatto particolarmente pensare e mi hanno fatto valutare la nostra esperienza, in un confronto che a volte me l'han fatta apparire piuttosto ridotta e povera.

- a. il nostro Circolo Tennis è formato per lo più, se si eccettua qualcuno, di ragazzi e ragazze che non fanno particolari scelte di impegno cristiano. Eppure fra loro ho visto una coesione, una tensione e un'amicizia che non mi sembra aver riscontrato tra noi. Sono stato con loro in diverse occasioni e mi ci sono trovato bene. Nulla di impegnato, d'accordo. Ma mi hanno fatto pensare. Se la condivisione nel nome del

tennis e dell'amicizia a livello umano può dare tanto, quanto di più dovrebbe dare la condivisione totale nel nome e nell'amore del Signore? E invece a volte ho avuto l'impressione di aver avuto e dato di meno. Forse perchè lì c'è un motivo concreto che unisce?

b. Polemiche a parte, l'esperienza delle comunità neocatecumenali, almeno al loro interno, hanno la stessa caratteristica di accoglienza viciendevoles e di impegno. Mia moglie non è mai stata coinvolta come adesso in una dimensione di cammino spirituale. Abbiamo assistito per esempio a vicende di aiuto concreto molto sostanzioso; abbiamo visto piccoli segni, come il battesimo comunitario di qualche settimana fa.. Al di là di tutto, ripeto, non possiamo non convenire che ci sono una fedeltà e un'amicizia che forse non sono altrettanto forti tra noi.

c. Mi ha fatto molto pensare la richiesta di interessamento che avevo fatto al Gruppo per alcune situazioni. Forse non sono riuscito a presentare le motivazioni nel modo migliore e non ho saputo sostenere il tutto con l'attenzione dovuta già da parte mia, ma ho avuto l'impressione che non ci sia stata da parte di nessuno di noi la disponibilità a prendere sul serio quelle situazioni, rimettendoci qualcosa in termini di tempo e di attenzione e disponibilità.

d. E' vero che non abbiamo spinto per niente verso la partecipazione ai momenti comuni della diocesi, ma è anche vero che siamo assolutamente mancati come gruppo, come presenza compatta sia alla Giornata per la Vita, sia alla Veglia per le Vocazioni, sia alla Settimana per l'Unità dei Cristiani, e non so se saremo presenti alla Celebrazione del Corpo del Signore.

e. Mi ha fatto anche pensare la progressiva non disponibilità ad animare l'incontro del venerdì, la voglia di lasciarsi coinvolgere a livello personale. In definitiva, mi dà l'impressione che siamo tutte persone buone, ma solo buone e basta; persone cui non si deve chiedere di più e che sono disposte a dare quel tanto e non più; persone per le quali l'obbedienza della fede è molto filtrata da "quello che mi sento di fare", sia sul cosa che sul quando che sul come..

f. Infine è stato per me emblematico il caso di alcune persone che hanno aderito con entusiasmo alla nostra iniziativa di Gruppo Adulti, ma che poi hanno vissuto questa cosa dove e come hanno potuto, senza alcun contatto con gli altri membri del Gruppo. Questo mi ha fatto pensare che probabilmente parlare anche solo di Gruppo Adulti della Comunità pone davanti ad una scelta: queste persone giustamente dicono "non sono forse io un adulto della comunità parrocchiale?", ed è vero, lo sono molto più di me. Però di fatto non c'è quel minimo di condivisione e di scambio che giustifica l'esistenza a parte di un gruppo...

4. RIPARTIRE DA NUOVE BASI?

a. LA COMUNITA' CRISTIANA ESISTE GIA'

Credevo di poter dribblare il problema soltanto con il nome: Gruppo invece di Comunità, ma non credo che ci siamo riusciti. Un Gruppo che si propone come "luogo" di vita e non come "attività da svolgere" o finisce per non esistere come luogo specifico (ed è quello che è successo a noi), o finisce per essere una comunità nella comunità (come è la tendenza della comunità neocatecumenale). L'equilibrio è difficilissimo. Ora per noi è presupposto irrinunciabile che la comunità alla quale apparteniamo ci sia già, ed è la comunità cristiana della Parrocchia del Porto, di cui tutti, noi, i bambini

del catechismo, i giovani e gli adulti che partecipano alle Eucaristie domenicali, chi fa la Prima Comunione o la Cresima, gli anziani che frequentano le liturgie feriali, tutti facciamo parte.

b. COMUNITA' NELL'ESSERE O NELL'AGIRE?

Riflettevo: immaginiamo la situazione di Israele nel deserto. La tua comunità era quel gruppo accampato in quell'oasi e non poteva essere altro. Non c'era televisione, nè teatro, nè viaggi, nè lavoro in altra sede.. La comunità sociologica coincideva con la comunità fisica e quindi lì avevano senso il convertirsi continuo ad accogliere il fratello, a condividere, ad aiutarsi.. A questa comunità si avvicinava la comunità sociale nostra fino a qualche tempo fa, specialmente nelle campagne e nei paesi. Ma oggi la nostra attenzione è sollecitata in mille direzioni; abbiamo tutti mille impegni in aggregazioni diverse.

A questo punto ho l'impressione che o si fa una scelta di appartenenza netta e precisa, che sia messa al primo posto (io frequento anzitutto quell'ambiente, mi vedo anzitutto con quelle persone, faccio anzitutto quelle determinate cose e metto in secondo piano tutto il resto) oppure si finisce per preferire altre "cose da fare" rispetto a quello che avrei deciso di "essere".

In pratica ho l'impressione che si tenda a dare preferenza più all'"agire" che all'"essere". Si ragiona più o meno così: se un venerdì hanno organizzato una cena fra amici in un altro luogo che male c'è a saltare un incontro della comunità per andare a cena con gli amici? Questa è una cosa da fare una volta, ma io "rimango" e "sono" della comunità. Però finisce purtroppo che queste occasioni sono moltiplicate in varie direzioni dalla società di oggi, e così i venerdì da saltare non sono più uno all'anno, ma uno per volta...

c. OCCORRE LA VISIBILIZZAZIONE

E' vero che vogliamo essere il sale che dà sapore e non si vede, essere cristiani normali senza nulla di particolare, ma è anche vero che "lontano dagli occhi, lontano dal cuore". A forza di dimensione interiore e spirituale, si finisce per perdere la dimensione di concretizzazione per cui ci si arriva a domandare: ma mi serve a qualcosa dire di appartenere ufficialmente ad una esperienza che non ha un posto concreto nei miei orari di ogni giorno?

d. OCCORRE CONIUGARE LIBERTA' E RISPETTO CON CHIAREZZA DI SCELTE

Se stiamo insieme per dirci continuamente "no" o dirci "si" solo per quello che ci interessa, o ci piace o che ci "sentiamo" di essere o di fare, la vita insieme non è più una gioia, ma una continua, sottile sofferenza, almeno per me. Insomma è vero o non è vero che Gesù Cristo, il Vivente, nella mia comunità è la realtà più preziosa che ho, di fronte alla quale tutto il resto è spazzatura? Rileggiamo il capitolo 3 della lettera di Paolo ai Filippesi. Ci riconosciamo in quelle parole infuocate?

5. UNA PROPOSTA: I GRUPPI DEL "SI"

a. CONTINUARE A PARLARE DI ADULTI NELLA COMUNITA'

Io continuerei a parlare di adulti della comunità del Porto e agli adulti della comunità del Porto. Troppi adulti che si dicono credenti non hanno un minimo di formazione, di vita sacramentale e di vita comunitaria che giustifichi la loro appartenenza visibile alla Chiesa (rispettando sempre la loro interiorità, la loro coscienza e il loro rapporto con Dio).

b. RIPARTIRE DAL SI' DI MARIA

Propongo di ripartire dal "si" di Maria. Maria ha solo detto "Eccomi, sono

la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1,38). Non ha aggiunto, non ha commentato, non ha fatto eccezioni e cavilli. Si è resa disponibile, punto e basta. Purchè non ci si chiedano cose manifestamente irragionevoli, dovremmo cercare questo atteggiamento come l'unico valido tra noi: sì alle persone, sì al servizio, sì alla disponibilità...

c. DAL GRUPPO AI GRUPPI

Forse non siamo maturi per vivere decentemente una esperienza significativa di Gruppo Adulti, quelli dei quali poter dire "ci sono", come sei sicuro che c'è il sole ogni mattina, o l'affetto di tuo padre o tua madre vicino a te. Un Gruppo Adulti basato sull'essere più che sull'agire (cioè indipendentemente da quello che si fa, io ci sono perchè questo è il mio Gruppo, il luogo nel quale ho deciso di donarmi; io ci sono per queste persone e con queste persone ci sono per la comunità intera) è per noi forse un ideale da raggiungere, piuttosto che una realtà concretamente possibile nel nostro oggi.

Molto concretamente propongo di passare dal Gruppo ai gruppi. Parlerei di "Gruppi del sì". Proviamo ad aggregarci, all'interno della comunità cristiana che rimane comune a tutti, in gruppi di interesse, gruppi legati da precisi scopi concreti. C'è chi ha proposto il Circolo Tennis. Io vorrei proporre subito tre gruppi: il gruppo della formazione al venerdì, il gruppo caritativo, e il gruppo che segue la liturgia e il canto.

Questi gruppi dovrebbero avere delle specifiche precise: chi vi aderisce annualmente deve avere dei riferimenti e delle responsabilità concrete; non devono legare più dello specifico cui si riferiscono; devono essere aperti a tutti nella Comunità.

Con questa proposta ho l'impressione che possiamo dare una risposta più efficace alle problematiche esposte sopra. Facciamo l'esempio del Gruppo Caritativo:

- Il gruppo si struttura su due livelli: chi dà l'adesione e la disponibilità, ma non garantisce la presenza agli incontri e chi invece garantisce ambedue le cose (e qui andiamo incontro alla disponibilità di tempo e di voglia che ognuno ha o non ha)
- Il gruppo si incontra stabilmente ogni due settimane per fare il punto sulla situazione (e qui ovviamo al bisogno di avere una struttura precisa di riferimento, un cammino punteggiato di riferimenti nel tempo)
- Chi aderisce al Gruppo dà la sua disponibilità incondizionata a seguire le situazioni che saranno adottate dal gruppo stesso (e qui realizziamo la logica del sì di Maria).
- I membri del Gruppo, all'infuori degli impegni comuni, hanno la loro vita fatta come ognuno vuole.

Ci saranno senz'altro delle controindicazioni anche in questo modo di impostare le cose (il rischio della frammentazione delle persone, il rischio del prevalere del fare sull'essere, il rischio di non avere più una visione di insieme..). E in questo contesto è importantissimo il lavoro di raccordo e di comunione svolto dal parroco e dal consiglio pastorale, la spinta verso l'unica realtà comune della comunità parrocchiale. Però almeno proviamo ad uscire da un certo impasse (soprattutto interiore) nel quale ho l'impressione che ci troviamo in questo momento..

Fano, 31 maggio 1993

Primo Ciarlantini

P.S. Tutta questa riflessione è una proposta che non vuole essere l'unica analisi e l'unica proposta possibile, ma soltanto una piattaforma dalla quale partire per la nostra riflessione.

Quello di cui sento l'urgenza (e spero di non sentirla solo io) è che si arrivi comunque a delle decisioni operative, che facciano continuare il

nostro cammino storico insieme nella comunità cristiana di S. Giuseppe al Porto nel modo più ricco e costruttivo possibile.

6. RISULTATI DEL RITIRO DEL 06.06.93

=====

Erano presenti al Ritiro:

Fabrizio e Lilly, Renata e Lilly, Primo, Simone, Giovanni, Eleonora, Davide e Lorena. Pur non aderendo formalmente al Gruppo era presente Marco Santicchia. Paride è stato presente solo all'inizio.

Dopo aver letto personalmente le note preparate in vista del ritiro, i presenti hanno evidenziato (con qualche sfumatura diversa a seconda delle persone) più o meno i seguenti punti.

1. UNA ESPERIENZA DA CONTINUARE

Di fronte alla mia proposta di smantellare il Gruppo Adulti, prendendo atto di una situazione concreta che stiamo vivendo, dove l'aggregazione avviene più attorno a cose da fare che all'essere qualcosa, i presenti hanno invece sostenuto l'opportunità di mantenere comunque l'identità di Gruppo Adulti della comunità Parrocchiale; qualcosa in cui identificarci e da vivere insieme.

2. PIU' CONOSCENZA FRA NOI

Si è lamentato il fatto che dedichiamo troppo poco tempo e poco interesse a conoscerci e fare amicizia tra di noi. Quindi questo sarà un compito importante per il prossimo futuro. Questo perchè le cose si farebbero più volentieri se ci fosse un legame di stima e di amicizia tra noi.

3. MANCANZA DI UN PRESBITERO

Qualcuno ha evidenziato la carenza di un presbitero che sia punto di coesione tra noi e che ci inquadri in un progetto pastorale globale della parrocchia (in modo particolare lo ha affermato Paride). Altri hanno però ribadito la natura pienamente laicale del nostro Gruppo e quindi se da una parte sarebbe bene arricchire i rapporti tra noi e il parroco e gli altri presbiteri, dall'altra non dobbiamo chiedere al parroco di portarci in braccio.

4. ARRICCHIRE DI NUOVO I MOMENTI DI SERVIZIO

Invece che sciogliere il Gruppo e passare ad aggregazioni centrate sulle cose da fare e da vivere, si è preferito proporre che le persone del Gruppo si impegnino di più a scegliere un settore dell'attività parrocchiale nel quale impegnarsi in prima persona (catechesi, carità, liturgia..").

5. CAMBI DI INCARICHI

Per provare a ripartire comunque con una spinta maggiore, almeno per qualche tempo ho proposto di fare io il segretario del gruppo, magari coinvolgendo a turno qualcuno di voi. La meta rimane comunque un Gruppo in cui i servizi siano intercambiabili tra adulti che sono più o meno tutti allo stesso livello di maturazione umana e cristiana.

Ci rivediamo venerdì, per un ulteriore esame delle questioni dibattute.

Primo

7. PROGRAMMAZIONE INCONTRI DEGLI ADULTI SUL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

Luglio - Agosto 1993

Giovedì o Venerdì?

Venerdì 2 Luglio

Uno sguardo d'insieme al Catechismo: Costituzione Apostolica "Fidei Depositum" di promulgazione da parte di Giovanni Paolo II e Introduzione del Catechismo stesso.

Venerdì 9 Luglio

La Chiesa come Madre e Maestra (III,1,3,3) e il mistero della Chiesa (I,2,3,9).

Venerdì 16 Luglio

Libertà e Responsabilità (III,1,1,3)

Venerdì 23 Luglio

Il concetto di moralità e la coscienza morale (III,1,1,4-6)

Venerdì 30 Luglio

Persona e società:
La partecipazione alla vita sociale (III,1,2,1-2)

Venerdì 6 Agosto

Il settimo comandamento: l'uso dei beni della terra (III,2,2,7)

Venerdì 13 Agosto

Veglia di preghiera in chiesa e festa comunitaria

Venerdì 20 Agosto

Organizzazione della festa di S. Agostino e dell'anniversario della consacrazione della chiesa.

Venerdì 28 Agosto

Festa della parrocchia

Venerdì 3 Settembre

Ritiro annuale degli adulti a S. Francesco di Rovereto, per il rinnovo dell'adesione al Gruppo Adulti.

Venerdì 10 Settembre

Castità e Matrimonio (III,2,2,6)

Venerdì 17 Settembre

Il combattimento della preghiera (IV,1,2,2)

Venerdì 24 Settembre

La Chiesa una santa cattolica e apostolica (I,2,3,9,3)

8. 06.08.93 - IN PREPARAZIONE AL RITIRO DEL GRUPPO ADULTI

=====

Elementi da valutare o tenere presenti per la preparazione e organizzazione del nostro ritiro di settembre:

1. IL POSTO

E' opportuno riconfermare l'impegno presso le suore di Rovereto?
(non capita che noi credevamo che.. invece aspettavano la conferma definitiva.. così hanno dato la casa ad altri..)

2. I GIORNI

Io penserei di cominciare venerdì mattina e fino a domenica sera
Ognuno viene come può.. (Ma veramente come può...)

3. LA QUOTA

E' vero che alle suore sta bene un'offerta libera,
ma credo che noi dovremmo fissare almeno un minimo giornaliero
(anche per orizzontarsi..)

4. L'ORGANIZZAZIONE DEI GIORNI

Affidare l'organizzazione di ogni giorno a qualcuno?
Io penserei ad una struttura trinitaria:
per mezzo di Cristo: il sì di Dio in Gesù Cristo
nello Spirito: il sì del Cristo totale, la comunità
al Padre: il sì della vita che si fa lode e benedizione
Meditazione di un tema giornaliero e poi lettura e meditazione della
Regola e infine dibattito concreto sulla nostra vita e sulla nostra
scelta.

5. CHI E COME INVITARE AL RITIRO E QUINDI A PARTECIPARE AL GRUPPO ADULTI?

Cosa è il caso di fare da qui a settembre per sensibilizzare gli
adulti della parrocchia alla nostra scelta?
Chi invitare e come?

6. E' IL CASO DI DECIDERE UNA COMMISSIONE RISTRETTA CHE PREPARI NEI PARTICOLARI IL NOSTRO RITIRO?

9. IL GRUPPO ADULTI

DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE DI S. GIUSEPPE AL PORTO - FANO

=====

CHI SIAMO?

Siamo persone adulte della comunità parrocchiale, sposate e non, che desiderano vivere con un certo impegno la vita cristiana a livello personale e comunitario e che sono disposte ad aiutarsi a vicenda in questo cammino.

QUAL E' IL NOSTRO IDEALE?

Il nostro ideale è "il Cristo Quotidiano":

vivere la presenza e l'amore di Dio Trinità in ogni momento della nostra giornata;

mettere la comunità cristiana allo stesso livello della famiglia e del lavoro;

praticare in maniera non episodica le tre dimensioni dell'essere cristiano nella chiesa: la Parola (Meditazione, annuncio, correzione fraterna, dialogo..), il Sacramento (liturgia e preghiera personale e comunitaria), il Servizio (attenzione a tutti e in particolare ai poveri e ai sofferenti);

cercare di avere tra noi quella amicizia e quella attenzione anche a livello umano che sono uno dei frutti più belli della comunione in Gesù Cristo.

In pratica ci siamo riuniti in gruppo per aiutarci a vicenda ad essere e vivere quello che per il battesimo e la cresima tutti sono chiamati ad essere: cristiani adulti di una comunità cristiana.

QUAL E' IL NOSTRO METODO?

Vivere la comunità cristiana in cui siamo inseriti, senza altre etichette di nessun genere;

Dialogare e collaborare con i presbiteri che il Signore mette a capo della parrocchia;

Partecipare responsabilmente e attivamente alla vita della comunità e ai suoi momenti (formazione, preghiera, catechesi, servizio di carità).

COME SI ADERISCE AL GRUPPO ADULTI?

L'adesione si dà in occasione del ritiro annuale e dura un anno, dopo di che uno la può rinnovare o revocare;

Questa adesione può essere data a due livelli:

- coloro che danno la loro disponibilità a vivere completamente la comunità allo stesso livello di famiglia e lavoro;
- coloro che desiderano partecipare a qualcosa della vita del gruppo e della comunità, essere informati dell'attività, ma che per l'anno in corso non se la sentono o non possono dare un "sì" incondizionato.

COME SI PONE IL NOSTRO GRUPPO RISPETTO AGLI ALTRI GRUPPI?

Rispetto agli altri gruppi che sono nella comunità e in genere rispetto a tutte le altre esperienze di vita presenti nel nostro ambiente, noi ci poniamo in atteggiamento di rispetto e di dialogo: non siamo noi i giudici dei nostri fratelli, ma Dio e coloro che hanno nella Chiesa il dovere di discernere i vari doni e carismi.

In particolare rispetto al cammino neocatecumenale, il gruppo adulti si pone come esperienza complementare, non in contrapposizione. Chi sente di dover ancora crescere per arrivare ad assumersi i diritti e i doveri di un adulto nella chiesa è bene che faccia il cammino; chi invece ritiene di poterlo fare, con la grazia di Dio e nonostante i suoi

limiti, è ormai ora che sia adulto nella comunità, pronto a vivere la comune esperienza del Risorto e a dare la propria vita per lui.
TI INTERESSA VIVERE IN MANIERA PIU' PRECISA E IMPEGNATA LA TUA FEDE NELLA TUA COMUNITA'?

IL RITIRO PER L'ADESIONE AL GRUPPO E' FISSATO PER IL

3 (sera) 4 e 5 settembre
a S. Francesco in Rovereto (Saltara)

Vieni anche tu!

A CHI RIVOLGERTI?

Puoi rivolgerti al parroco, agli altri padri della comunità agostiniana oppure a qualcuno che ha dato la sua adesione per l'anno 92-93:
Giovanni Palazzi - Simone Agostini - Fabrizio e Lilly Schiavoni -
Primo Ciarlantini - Davide e Lorena Alimenti - Arianna Tallevi -
Paride ed Elena Doblioni - Walter e Cristina Ghiselli -
Renata e Lilly Andreoni - Francesca Castellini - Carla Negusanti -
Eleonora Aprea - Elena Cattò - Laura Crucini

*

*

10. RITIRO DEL GRUPPO ADULTI 1993

ADESIONI

1. Primo Ciarlantini
2. Renata Andreoni
3. Lilly Andreoni (sabato? domenica)
4. Davide Alimenti
5. Lorena Alimenti
6. Walter Ghiselli
7. Cristina Sabbatini
8. Paride Doblioni
9. Elena Bevilacqua
10. Eleonora Aprea
11. Schiavoni Fabrizio
12. Giovanni Palazzi
13. Simone Agostini
14. Arianna Tallevi (?)
15. Carla Negusanti (?)

ADESIONI AL GRUPPO SENZA PARTECIPARE AL RITIRO

1. Francesca Castellini
2. Ida D'Amore

*

*

11. RITIRO GRUPPO ADULTI 1993

DOCUMENTO DI BASE ORGANIZZATIVO

1. ANALISI DEL PASSATO

Come valutiamo l'anno che è trascorso?
Come è stato l'andamento partecipativo?

Valutiamo i singoli elementi:

1. Principalmente c'è stata la formazione (e non sempre nemmeno quella)
2. Eucaristia domenicale: non particolare evento comunicativo
3. Catechesi: impegno di alcuni - poca attenzione ai più piccoli
4. Dialogo, amicizia, saluto tra noi:... ??
5. Calendario trascorso: Natale
 - Giornata per la vita
 - Quaresima
 - Pasqua
 - Feste della Prima Comunione e della Cresima
 - Veglia di Pentecoste
 - Pentecoste
6. Condivisione dei beni appena abbozzata
7. Servizio di carità: .. in frantumi

PAROLA: meditazione personale e comunitaria?
(i cinque minuti al giorno di lettura della Parola?)

SACRAMENTO: Eucaristia e riconciliazione al centro della vita,
sorgente e punto di riferimento costante?

SERVIZIO: presenza in comunità parrocchiale
chi siamo e cosa rappresentiamo per gli altri?

la REGOLA DI VITA: mai letta?

Abbiamo cominciato a fare nostre le "parole" scelte nella
Regola?

2. ANALISI DEL PRESENTE

Anzitutto, ci rendiamo conto della gravità della situazione presente, in cui sembra che ognuno pensi alle proprie cose e non a quelle della fede e della comunione?

- a. La parrocchia è dei preti? (troppo soli)
- b. Presenza piuttosto ridotta dei più giovani in quelle cose che una volta erano loro appannaggio (catechesi, canto, liturgia, tempo libero..)
- c. Dimensione caritativa praticamente inesistente
- d. Molta gente partecipa in chiesa (ma solo alla domenica..)
- e. Mancano strutture di partecipazione (Consiglio Pastorale..)

- f. Manca una "politica del territorio": la comunità è troppo localizzata in parrocchia
- g. Un Cristianesimo in cui la ricerca e l'attesa del Risorto sono molto filtrati dai bisogni di ogni giorno..

3. VERSO IL FUTURO: PROGRAMMA DELL'ANNO

Siamo chiari sul perchè del nostro gruppo
la sua funzione
il suo ruolo nella comunità
(il ruolo della regola)

- a. Formazione: quando e che cosa? (vogliamo proporre il giovedì?)
Cosa proporre come argomento? (Liturgia della domenica?)
Come strutturare l'incontro? (chi prepara?)

Fare saltuariamente incontri di altro genere?

- b. Calendario. Avvento

Natale
Settimana per l'Unità
Giornata per la Vita
Carnevale
Ceneri
Quaresima
Pasqua
Mese di Maggio
Pentecoste
Estate
S. Agostino
Ritiro

- c. Essere protagonisti della vita della comunità: ognuno un impegno:
catechesi
liturgia
carità..... chi? che cosa?
- d. Come considerare la libertà del singolo dinanzi all'impegno comunitario? quali margini lasciarci? Qual è la nostra identità?
- e. Consigliamoci qualche linea secondo la quale esercitare la correzione fraterna
- f. Ritiri del gruppo durante l'anno: quanti e quali?
- g. Cosa fare per gli altri, per le famiglie, per gli adulti, perchè siano coinvolti almeno una o due volte all'anno, perchè arrivi loro la nostra voce e la voce della comunità?
(Gruppi di via, attività nei momenti forti dell'anno?)
- h. I compiti di responsabilità e coordinamento tra di noi:
 - il ruolo del segretario
 - il ruolo del tesoriere
- i. Per il coordinamento tra noi: sviluppare una rete di collegamenti fra le persone (il tam-tam)?

*

*

12. **RITIRO GRUPPO ADULTI 1993**

DOCUMENTO DI BASE SPIRITUALE

IL SÌ NELLA PAROLA DI DIO

Tema del ritiro: 2Co 1,15-21:

in Cristo tutte le promesse di Dio sono sì

1. IL SÌ DI ABRAMO

Gn 12,1-7

Gn 15

Gn 22

IN QUALE SITUAZIONE LA CHIAMATA DI DIO?

Un contesto politeista e feticista: molti dèi e molta superstizione e magia

La religione aveva come fine il benessere temporale e la sopravvivenza dell'individuo e del clan

CARATTERISTICHE DI QUESTA CHIAMATA E DI QUESTO SÌ

La promessa: obbedienza oggi per il domani

L'alleanza: impegno della fedeltà di Dio e dell'uomo

QUALI VANTAGGI NE TRAE ABRAMO?

La spinta in avanti, un progetto per la sua vita

QUALI DIFFICOLTA' DOVRA' AFFRONTARE?

L'oggi visto alla luce di un probabile futuro

Il contrasto con la mentalità dominante di tutti gli altri

2. IL SÌ DI MOSE'

Es 2,11-4,17

IN QUALE SITUAZIONE LA CHIAMATA DI DIO?

Mosè, uno sconfitto, pascola pecore in Madian

Il popolo è oppresso in Egitto e occorre un Mediatore

CARATTERISTICHE DI QUESTA CHIAMATA E DI QUESTO SÌ

Chiamata per la missione

Incontro personale con il Vivente

QUALI VANTAGGI NE TRAE MOSE'?

Eletto capo carismatico di un popolo

QUALI DIFFICOLTA' DOVRA' AFFRONTARE?

Non sa nemmeno parlare

Forte solo di un Nome, contro una potenza politica, economica e sociale di primo piano

3. IL SÌ DI AMOS

Am 3,3-8

Am 7,10-17

IN QUALE SITUAZIONE LA CHIAMATA DI DIO?

Un tranquillo pastore sulle montagne di Giuda

CARATTERISTICHE DI QUESTA CHIAMATA E DI QUESTO SÌ

Missione per la profezia di sventura sul popolo infedele

QUALI VANTAGGI NE TRAE AMOS?

Figura del profeta carismatico, non istituzionale

QUALI DIFFICOLTA' DOVRA' AFFRONTARE?

Il sistema politico e religioso corrotto

4. IL SÌ DI ISAIA

Is 6

IN QUALE SITUAZIONE LA CHIAMATA DI DIO?

Popolo infedele all'alleanza, re infedele

CARATTERISTICHE DI QUESTA CHIAMATA E DI QUESTO SÌ

Esperienza personale del Vivente

Risposta franca e decisa di Isaia

QUALI VANTAGGI NE TRAE ISAIA?

È l'"eminenza grigia" della corte di Gerusalemme

QUALI DIFFICOLTÀ DOVRA' AFFRONTARE?

Deve annunciare il giudizio di Dio

La fatica di essere uomo di Dio in una corte corrotta

5. IL SÌ DI GEREMIA

Gr 1,4-10

Gr 20,7-18

IN QUALE SITUAZIONE LA CHIAMATA DI DIO?

La crisi definitiva del Popolo di Dio,
fino alla distruzione

CARATTERISTICHE DI QUESTA CHIAMATA E DI QUESTO SÌ

Estrema debolezza di Geremia

Una chiamata a frustare Israele

QUALI VANTAGGI NE TRAE GEREMIA?

La coerenza con se stesso

QUALI DIFFICOLTÀ DOVRA' AFFRONTARE?

Di qualsiasi genere, fino al rischio della vita

6. IL SÌ DI MARIA

Lc 1,26-56

IN QUALE SITUAZIONE LA CHIAMATA DI DIO?

Una tranquilla situazione di provincia:
la ragazzina che aspetta di andare moglie al promesso
sposo.

CARATTERISTICHE DI QUESTA CHIAMATA E DI QUESTO SÌ

Una proposta che ha del pazzesco: Madre di Dio!

La richiesta discreta del chiarimento

Il sì incondizionato

L'apertura immediata al servizio e alla gioia

QUALI VANTAGGI NE TRAE MARIA?

Madre di Dio.

QUALI DIFFICOLTÀ DOVRA' AFFRONTARE?

Chi può crederle?

Cosa comporta essere coinvolti nella redenzione dell'umanità?

7. IL SÌ DI PAOLO

At 9

Fl 3,1-4,1

2Co 11,21-12,13

IN QUALE SITUAZIONE LA CHIAMATA DI DIO?

Paolo, un importante Maestro della Legge

La Chiesa già perseguitata

CARATTERISTICHE DI QUESTA CHIAMATA E DI QUESTO SÌ

Un sì entusiasta ad un Vivente incontrato

QUALI VANTAGGI NE TRAE PAOLO?

La coerenza della propria vita

QUALI DIFFICOLTÀ DOVRA' AFFRONTARE?

Difficoltà da ogni genere, esterne e interne
fino al dono della vita

8. IL SÌ DI GESU'

Mt 4,1-11

Mc 14,32-42

Lc 23,44-46

QUALI CARATTERISTICHE DI QUESTO SÌ?

Il sì alla persona vivente del Padre: il sì del Figlio

9. CONCLUSIONE: IL SÌ SECONDO GESU'

Mc 8,27-38

Mt 5,3-14

Mt 6,25-34

Dire sì al Regno del Padre: Abbà

Perdersi per aversi

A chi dice sì a lui tutto il mondo viene donato

*

*

13. RITIRO GRUPPO ADULTI 1993

ORARIO PROBABILE

VENERDI' 3 settembre

- 19 - Arrivo e sistemazione
- 20 - Vespro e inizio
- 21 - Cena
- 22 - Adorazione

SABATO 4 settembre

- 8 - Lodi
- 8,30 - Colazione
- 9 - Meditazione personale
- 10 - lavoro insieme sul documento spirituale
- 11,30 - Break
- 12,15 - Ora Media
- 12,30 - Pranzo
- 13,30 - Gioco insieme - Relax
- 14,15 - Silenzio (riposo - meditazione)
- 15,00 - Revisione di vita sulla Regola e lavoro sul documento organizzativo
- 16,45 - Break
- 17,15 - Incontro con i giovani: quali ruoli e quale impegno nella costruzione dell'unica comunità parrocchiale?
- 18,30 - Eucaristia con i giovani
- 20,00 - Cena insieme
- 21,00 - Festa

DOMENICA 5 settembre

- 8 - Lodi
- 8,30 - Colazione
- 9 - Meditazione personale
- 10 - lavoro insieme sul documento spirituale
- 11,30 - Break
- 12,15 - Ora Media
- 12,30 - Pranzo
- 13,30 - Gioco insieme - Relax
- 14,30 - Silenzio (riposo - meditazione)
- 15,30 - Revisione di vita sulla Regola e lavoro sul documento organizzativo
- 17,30 - Break
- 18,15 - Eucaristia conclusiva con le adesioni al gruppo

14. REGOLA DI VITA - SECONDA VERSIONE

GRUPPO ADULTI
DELLA COMUNITA' CRISTIANA PARROCCHIALE
DI S. GIUSEPPE AL PORTO - FANO

REGOLA DI VITA

A. SPIRITUALITA'

1. Professione di fede
2. Parole di Dio pregate
- 3 Parole di Dio per la vita di ogni giorno

B. ORGANIZZAZIONE

4. Natura e fine del gruppo adulti
5. Scelte di fondo
6. Adesione al gruppo e scelte organizzative
7. Gruppo adulti e Chiesa universale
8. Gruppo Adulti e Chiesa locale
9. Gruppo Adulti e Comunità parrocchiale
10. Gruppo Adulti e comunità degli uomini
11. PAROLA
12. SACRAMENTO
10. SERVIZIO

1. PROFESSIONE DI FEDE

Noi crediamo in Dio Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili

Noi crediamo che Dio, comunione di persone viventi, Dio Trinità,
è la sorgente, il fondamento e il fine di tutte le cose,
della nostra vita e del nostro stare insieme.

Noi crediamo in un solo Signore Gesù Cristo
Unigenito Figlio di Dio
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato,
della stessa sostanza del Padre.

Noi crediamo in Dio perchè accettiamo Gesù Cristo,
Signore vivente della nostra comunità,
Origine, Senso e Fine dell'universo.
Noi vogliamo chiamare Dio Abbà, Babbo,
come grida in noi il suo Spirito.

Noi crediamo che egli per noi uomini e per la nostra salvezza

è disceso dal cielo.
E per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Noi crediamo alla forza del sì di Maria
e che Dio ci chiama ad essere protagonisti della nostra storia,
storia di libertà e di peccato,
storia di redenzione di grazia.

Per questo, Gesù fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato
morì e fu sepolto,
e il terzo giorno è risuscitato secondo le Scritture.

La morte non ha più potere su di lui
e in lui la morte è vinta in tutto l'universo.
Per questo crediamo che l'universo sia sostanzialmente positivo
e che tutto è assunto nell'amore di Dio
attraverso la Pasqua di Cristo,
eterno passaggio dalla morte alla vita.

Noi crediamo che Cristo è salito al cielo
e siede alla destra del Padre.
e di nuovo verrà nel gloria
a giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.

Noi crediamo nella nostra vocazione all'eternità del suo amore,
noi crediamo che egli ci ha fatti per essere suo popolo per sempre.
Noi crediamo che abbiamo nei cieli un Sacerdote che intercede per noi
e nel quale e per il quale il mondo è offerto al Padre nello Spirito.

Noi crediamo nello Spirito Santo
che è Signore e dà la vita
e procede dal Padre e dal Figlio
e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato
e ha parlato per mezzo dei profeti.

Noi crediamo in questa forza buona, amore sostanziale del Padre e del
Figlio,
che conduce verso un fine positivo la storia nostra e dell'universo,
che grida dentro di noi con gemiti inenarrabili.
Noi crediamo al Soffio di Dio che fa nuove tutte le cose.
Noi crediamo nelle possibilità di Dio,
perchè nulla è impossibile a Dio.

Noi crediamo la Chiesa
una santa cattolica e apostolica

comunità santa e peccatrice,
sposa che Cristo continuamente purifica per farla sua nella fedeltà.
Noi crediamo che facciamo parte del Corpo che Cristo si è costituito
con i credenti di ogni luogo e di ogni tempo,
noi crediamo nella comunione come vocazione e come compito,
noi crediamo che la carità è la via superiore ad ogni altra.
Accettiamo nella Chiesa il servizio di unità e di governo
del successore di Pietro e dei successori degli Apostoli.

Noi professiamo un solo battesimo per la remissione dei peccati,

sacramento che ci incorpora e innesta profondamente in Cristo
e ci fa partecipare della sua Pasqua
aprendoci alla Comunione del suo Corpo e alla comunione ecclesiale
nel dono dello Spirito.

Noi aspettiamo la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.

Noi crediamo che la vita è un compito per crescere nell'amore
fino alla piena statura del Cristo.

Noi crediamo che Dio sarà alla fine tutto in tutti
e che ognuno riceverà dal Signore
il premio o la punizione,
l'essere eternamente con lui o lontani da lui.

Per questo crediamo e speriamo
per questo preghiamo e invochiamo lo Spirito
nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Amen.

2. PAROLE DI DIO PREGATE

3. PAROLE DI DIO PER LA VITA

Impariamo a memoria queste parole, ripetiamole spesso, diventino sostanza della nostra giornata, punto di riferimento e di interpretazione del cammino personale e comunitario.

4. NATURA E FINE DEL GRUPPO ADULTI

1. Noi siamo cristiani cattolici senza altra appartenenza che non sia la nostra comunità concreta, in cui il Signore ci ha chiamato a vivere, la comunità parrocchiale di S. Giuseppe al Porto in Fano.
2. Vogliamo vivere insieme il cammino di quella comunità che è manifestazione del Risorto e attesa della sua venuta.
3. Per noi vivere è Cristo, come per tutti i cristiani (Ga 2,20; Fl 1,21). Nella comunità cristiana vogliamo vivere l'incarnazione quotidiana della presenza e dell'amore del Risorto; vogliamo vivere il Cristo quotidiano.
4. Ci rifiutiamo di accettare che la fede sia una cosa privata e fuori dalla dinamica vera della vita di ogni giorno. Al contrario, siamo convinti che Cristo è Re e Signore di ogni momento e di ogni spazio della nostra esistenza, e ogni momento e spazio va vissuto in comunione con lui, perchè chi non raccoglie con lui, disperde.
5. Il gruppo adulti è na struttura più piccola rispetto alla più grande comunità parrocchiale ed è una forma concreta attraverso la quale vivere la nostra appartenenza a quella comunità, senza separazioni nè divisioni.
6. Noi ammiriamo e rispettiamo tutte le forme di aggregazione particolare che lo Spirito suscita tra noi, perchè l'unico corpo della comunità sia costituito da varie membra, ognuna avente il suo dono dal Soffio di Dio. L'errore comincia dove cominciano le divisioni, le ripicche e le separazioni, cosa inconcepibili tra i cristiani (1Co 12,9).
7. Le comunità più piccole all'interno della comunità parrocchiale non sono dei fini, ma dei mezzi per incarnare quotidianamente la comunione cui è chiamata la comunità cristiana nella sua interezza.
8. Il gruppo adulti nasce dal desiderio di darsi una regola concreta secondo cui vivere la comunità cristiana: mezzi, strumenti, un calendario, degli impegni.. tutto ciò che aiuta a vivere il Cristo quotidiano e la comunità come casa abituale dei credenti.
9. I caratteri specifici del nostro impegno sono due: il voler mettere la vita parrocchiale al primo posto nella nostra vita (insieme agli impegni di famiglia e lavoro); il desiderio di coltivare una amicizia profonda a livello cristiano e umano, condividendo ognuno la storia degli altri.

5. SCELTE DI FONDO

1. CRISTIANI: vogliamo vivere da "afferrati" da Gesù Cristo (Fl 3,12).

2. CATTOLICI: nella Chiesa che viene a noi da ogni tempo e si dilata in ogni spazio: la Chiesa di Gesù Cristo
3. NELLA COMUNITA' LOCALE: membra che vogliono essere vive di una realtà quotidiana precisa, la nostra comunità parrocchiale di S. Giuseppe al Porto.
4. LEGATI DALLA FEDE: stiamo insieme e ci cerchiamo perchè Cristo per primo ci ha cercati; nel suo nome e per amore suo vogliamo superare tutti i nostri conflitti; fare le cose per lui e non per gli altri.
5. LEGATI DA AMICIZIA: stiamo insieme senza motivo se non cerchiamo di costruire tra noi una umanità ricca e vera. Il Cristo si è incarnato, noi dobbiamo incarnarci senza fughe infantili nell'illusione di un rapporto idilliaco. Vogliamo considerarci a vicenda un dono irripetibile gli uni per gli altri.
6. NIENTE ALTRO.

6. ADESIONE E SCELTE ORGANIZZATIVE

1. Il Gruppo Adulti della parrocchia di S. Giuseppe al Porto è una forma concreta che deve aiutare a vivere la vita della comunità parrocchiale. Non è quindi una realtà a se stante, nè deve reclamare qualcosa di particolare nei confronti della comunità parrocchiale. Esso è solo uno strumento (speriamo suggerito dallo Spirito) per rendere quotidianamente concreta la nostra vita di fede.
2. L'adesione al Gruppo Adulti ha la durata di un anno. Si dà ogni anno tra agosto e ottobre al termine di un ritiro annuale.
3. Questa adesione obbliga solo la nostra coscienza, nell'impegno a rispettare una parola data. A nessuno è chiesto l'impossibile e nessuno deve essere giudicato su quello che non riesce a fare.
4. Gli impegni del Gruppo saranno fissati in un calendario annuale, nel corso del ritiro annuale o subito dopo, in modo che ogni membro sappia con largo anticipo quali sono e possa così organizzare la sua vita in modo da essere fedele alle varie scadenze. Per questo sarà pubblicato un Direttorio annuale della vita e degli impegni del Gruppo, contenente sia il calendario e sia le particolari accentuazioni che si vogliono dare ad aspetti della vita comunitaria per l'anno in corso.
5. I rapporti fra le persone del Gruppo devono essere improntati ad amicizia sincera anche a livello umano: i Padri della Chiesa ci insegnano che la grazia si innesta sulla natura e la conduce alla pienezza del Cristo, ma non si sostituisce ad essa. Occorre però che ci sia grande libertà tra noi: noi siamo insieme non per formare un gruppo chiuso, ma per condividere insieme un cammino che è di tutti. Dunque: unità e presenza nei momenti decisivi e importanti, disponibilità sempre, libertà e discrezione nei rapporti quotidiani. L'accogliersi non deve essere soffocarsi nè restringere il cerchio: combattiamo l'assenteismo, ma anche il gruppo ghetto. In particolare, rispettiamo lo spazio delle singole persone e delle singole famiglie per ciò che riguarda iniziative personali, momenti di svago, attività di lavoro e di sport.. L'attenzione fra noi al primo posto, ma anche un comportamento signorile, alieno da quel mondo di piccole ripicche e chiacchiere che troppo spesso accompagna la vita di ogni gruppo, di qualsiasi tipo.
6. Non dovrebbe passare settimana senza che ogni membro del nostro gruppo sappia di tutti gli altri o abbia avuto contatti con loro. Coltiviamo con libertà, ma anche con attenzione l'amicizia umana tra noi. Non si avveri tra noi quello che diceva Voltaire delle persone consacrate: "Si mettono insieme senza conoscersi, vivono senza amarsi e muoiono senza compiangersi"!
7. Il servizio di raccordo tra le persone del Gruppo e tra il Gruppo e la comunità parrocchiale e in genere le altre realtà sarà svolto da uno o più segretari, scelti dalla comunità stessa, a turno, con un impegno da uno a tre mesi.
8. Coltiviamo lo spirito di partecipazione alla vita della comunità cristiana: ognuno di noi è una ricchezza degli altri e non è la stessa cosa se c'è o se non c'è.
9. Se per qualche motivo importante non si può essere presenti a qualche impegno, è bene farlo sapere ai fratelli.
10. Se saremo in numero sufficiente, sarà opportuno avere anche dei responsabili dei vari settori di attività del gruppo stesso, che coordinino il lavoro degli altri (catechesi, cultura, carità, ...).
11. Nello spirito della condivisione concreta, che deve essere il tratto caratteristico del nostro gruppo, avremo una piccola cassa comune, custodita da un incaricato. Le forme e i tempi di entrata e di uscita del denaro saranno stabiliti dal gruppo stesso di periodo in periodo.

7. GRUPPO ADULTI E CHIESA UNIVERSALE

1. Noi non siamo Chiesa da soli, perchè il Corpo di Cristo è per sua natura cattolico, cioè universale, senza limiti di spazio, di tempo e di esperienze.

2. Noi ci riconosciamo dunque parte della Chiesa di Dio diffusa su tutta la terra, nella quale svolgono il servizio dell'unità i successori degli Apostoli di Cristo, il Papa e i vescovi in comunione con lui.
3. Concretamente questo significa che la Chiesa universale deve essere presente nelle nostre preghiere, nell'attenzione a ciò che lo Spirito ci dona attraverso la comunione ecclesiale e nella nostra disponibilità a servire il Signore come e dove ci sarà richiesto.

8. GRUPPO ADULTI E CHIESA LOCALE

1. La Chiesa locale è quella che fa riferimento al luogo raccolto sotto la guida di un Vescovo, presidente della Parola, della carità e dell'Eucaristia.
2. Nella Chiesa, comunione di comunità, il dinamismo dei cerchi concentrici (dalla comunità più piccola a quella più grande) non si ferma, ma va dalla famiglia fino ai confini estremi del tempo e dello spazio.
3. La Chiesa locale è la casa abituale della nostra fede.
4. Il Gruppo Adulti, dall'interno della comunità parrocchiale, sia sempre disponibile ad accogliere voci, esperienze, provocazioni e inviti che vengono dalle altre comunità della stessa Chiesa locale, per una interazione e integrazione sempre più piena.
5. Con l'aiuto e il discernimento dello Spirito sappiamo far riferimento alle sollecitazioni del Vescovo e dei suoi collaboratori, pronti a mettere a disposizione di tutti i fratelli le ricchezze che il Signore nella sua misericordia vorrà concederci.
6. Il Gruppo Adulti farà in modo di essere fattivamente presente nei momenti più significativi della vita diocesana.

9. GRUPPO ADULTI E COMUNITA' PARROCCHIALE

1. Il Gruppo Adulti è solo uno strumento concreto per poter vivere la realtà della comunità parrocchiale. I suoi membri sono cristiani della parrocchia del Porto, e basta.
2. Siccome la comunità parrocchiale è un insieme di esperienze diverse, secondo come lo Spirito dona ad ognuno di esprimersi e secondo come ognuno risponde alle sollecitazioni dello Spirito, noi ci impegniamo a rispettare il cammino di tutti i fratelli, da quelli che sembrano i più vicini a quelli che sembrano i più lontani.
3. D'altra parte desideriamo per noi di poter fare quello che è comandato a tutti: poter vivere la comunità parrocchiale come luogo giornaliero della nostra fede.
4. La nostra professione di impegno è davanti alla comunità parrocchiale e per la comunità parrocchiale.
5. Stiamo insieme senza motivo se la nostra attenzione non si allarga a tutta la comunità parrocchiale.
6. Nei confronti di tante altre forme di aggregazione presenti nella parrocchia noi chiediamo la libertà di poter fare un nostro cammino di fede e di vita comunitaria, e insieme di poter collaborare insieme alla costruzione della casa comune, la comunità unica di Cristo, parrocchiale, diocesana, universale.
7. Come tutti i cristiani che vogliono vivere la piena comunione cattolica, cercheremo un rapporto di rispetto, ascolto e collaborazione con i presbiteri ai quali la Chiesa avrà affidato la guida della nostra comunità parrocchiale, in particolare il parroco, chiamato più da vicino ad essere sacramento di Cristo Pastore, Maestro e Sacerdote della sua Chiesa. Il parroco, che tra noi rappresenta il vescovo, Pastore ordinario della Chiesa locale, è, come diceva S. Agostino di se stesso, cristiano con noi e parroco per noi, discepolo alla stessa scuola di Cristo e ministro cui sono affidati la custodia dell'unità, il servizio della mensa della Parola e del Pane, la promozione della carità. Ai presbiteri dobbiamo l'obbedienza della fede quando parlano in nome della Chiesa.

10. GRUPPO ADULTI E COMUNITA' DEGLI UOMINI

1. La Chiesa è per sua natura missionaria, e prima di tutto con la sua vita, con il suo stile.
2. Per questo siamo chiamati ad essere e agire sul territorio come "specialisti in comunione", in rapporto di dialogo e di servizio con tutti gli uomini che vi abitano, credenti e non.
3. Nella nostra dimensione sacerdotale, dobbiamo presentare all'altare di Dio ogni giorno tutti i nostri fratelli; nella nostra dimensione diaconale, dobbiamo essere pronti a portare il dono di Cristo a tutti gli uomini; nella nostra dimensione profetica dobbiamo cogliere e anche suscitare modi e tempi di annuncio delle esigenze del Regno, a tempo e fuori tempo, come dice S. Paolo.
4. Le lotte di giustizia, verità e promozione umana, i valori della cultura e della scienza, le battaglie contro i mali del mondo non devono essere estranei al nostro gruppo. La logica dell'incarnazione ci chiede di rendere

carne, cioè visibile e concreto l'amore di Cristo qui e oggi, in questo mondo e in questa società, perchè sognare la vita non è viverla.

5. E il Verbo di Dio si è fatto carne, carne vivente e quotidiana, e lui è vivere il suo amore nella carne di ogni giorno.

6. Il dialogo e il servizio estesi a tutti coloro che condividono il nostro tempo e il nostro mondo non vuol dire approvazione di tutto ciò che c'è intorno a noi. L'accoglienza delle persone deve camminare insieme alla denuncia forte delle ingiustizie e delle non-verità. Con la vita e con la parola dobbiamo annunciare Cristo Verità, dinanzi al quale non tutto è uguale a tutto, perchè la verità è per sua natura giudizio e spada affilata. Con l'umiltà della polvere, ma nel nome del Signore, dobbiamo avere il coraggio di rimettere in questione rapporti e modi di vivere, modi di pensare e scelte operate, rimettendo in questione prima di tutto noi stessi e la nostra vita, per un atteggiamento permanente di conversione, l'unico adatto a chi è ancora sul cammino verso la pienezza del Regno.

7. Per il resto, cerchiamo di guardare con ottimismo intorno a noi, perchè lo Spirito opera in modo mirabile e spesso a noi sconosciuto: che il contadino dorma o vegli, in un modo a lui sconosciuto, la messe cresce fino alla sua pienezza, e il divino Tessitore sta tessendo il grande manto della misericordia di Dio.

11. PAROLA

Parola di Dio

1. "La Parola di Dio dimori tra voi con abbondanza" (Cl 3,16).

2. La comunità dei fratelli vive della Parola di Dio, quotidianamente, perchè ha bisogno di pane, del pane della vita.

3. La Parola di Dio va ascoltata: atteggiamento fondamentale di ognuno di noi è quello di Maria: "conservava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19).

4. La Parola di Dio va celebrata: la preghiera sia sostanziata di Parola di Dio; le celebrazioni comunitarie abbiano nella Parola di Dio l'espressione privilegiata della fede. 5. La Parola va incarnata e celebrata con la vita; la vita dei discepolo si deve fare Parola, trasparenza di Dio nel nostro ambiente di vita e di lavoro: chiamati ad essere la lucerna che comunque getta luce..

6. La Parola di Dio va presa come l'interprete della vita: i fratelli si impegnano ad avere nella Parola di Dio l'unico punto di riferimento per leggere la propria vita. Gioie e dolori, avvenimenti strani e avvenimenti normali, politica, economia, successi e insuccessi, tutto ci impegniamo a leggere con la Parola di Dio. La vita quotidiana sia continuo atto di fede. Ci è data perchè educiamo l'occhio interiore a leggere la incessante azione dello Spirito nella nostra vita e nella vita del mondo e perchè vedendo celebriamo la liturgia della vita al Cristo Risorto.

7. La Parola di Dio deve essere il giudice: non sorgano controversie tra noi. Ma quelle che sorgeranno vanno chiarite e superate facendo riferimento alla Parola di Dio. Quando ci correggiamo a vicenda, annunciamoci a vicenda la Parola.

Il Gruppo Adulti e la Parola di Dio

8. Ci sia in noi un impegno personale di lettura continuata della Parola di Dio, secondo le proprie possibilità di tempo (almeno qualche minuto al giorno).

9. Parteciperemo agli incontri di formazione che ci saranno nella nostra parrocchia.

10. Solo se questi verranno a mancare, o in aggiunta ad essi, il gruppo organizzerà dei propri momenti di formazione, ascolto e celebrazione della Parola.

Parola della Chiesa

11. Venerazione e accoglienza sono dovute alla parola che ci viene da coloro che hanno nella Chiesa il ministero dell'annuncio.

12. Il Gruppo Adulti farà in modo di conoscere i documenti ufficiali della Chiesa, sia universale che locale, accogliendo il magistero di chi nella Chiesa ha il potere di interpretazione autentica della Parola di Dio per il mondo di oggi.

Parola degli uomini

13. Noi consideriamo una ricchezza dello Spirito la vita di ogni uomo. Per questo il dialogo con l'uomo è sempre qualcosa di positivo.

14. Curiamo dunque con impegno e perseveranza (nonostante le "scottature" ricorrenti) il dialogo accogliente tra noi credenti e con i non credenti.

15. Per questo, il Gruppo si faccia promotore di incontri in cui conoscere e approfondire problematiche legate alla nostra umanità e alla nostra storia (incontri che vanno o alternati o affiancati a quelli sulla Parola di Dio e la parola della Chiesa).

16. Strumento particolare di crescita nel dialogo sarà l'incontro periodico di revisione di vita, in cui i membri del Gruppo si aiuteranno a migliorare la propria fedeltà agli impegni assunti, mediante una delicata, ma

coraggiosa azione di correzione fraterna. Il medico che non opera perchè ha compassione del malato, uccide il malato; il medico che taglia senza attenzione e senza amore o senza esatta cognizione di causa può essere un assassino autorizzato. Regni la carità di Cristo, l'accoglienza nel suo nome, e ci potremo dire tutto..

12. SACRAMENTO

1. La vita di fede si esprime da sempre nel gesto rituale e liturgico. Il segno e il simbolo sono la mano tesa dell'umanità verso l'indicibile mistero di Dio.
2. Gesù non ha tolto i simboli, ha costituito dei riti: ma ha spostato definitivamente il baricentro della vita di fede verso il cuore delle persone: la sua è la religione del cuore (Gv 4,23-24).
3. La comunità degli adulti deve vivere con pienezza la vita sacramentale della Chiesa, ma soprattutto deve vivere il sacramento di Cristo che è la Chiesa stessa, segno e strumento della nostra vita con lui.
4. La celebrazione eucaristica sia il centro della settimana del nostro gruppo, inserito nella comunità parrocchiale. Ma ricevendo il corpo di Cristo ricordiamoci sempre, come dice S. Agostino, che mangiamo quello che siamo e dobbiamo essere, il Corpo di Cristo, la Chiesa, perchè alla fine sia un solo Cristo che ama se stesso, Capo e Corpo.
5. Le feste sacramentali della comunità parrocchiale siano le feste del nostro gruppo: collaboriamo, per quanto ci è possibile, alla celebrazione dei battesimi, delle Cresime, delle prime Comunioni, dei matrimoni della comunità. Accompagniamo all'estremo riposo i fratelli e le sorelle defunti.
6. Siamo presenti con speranza alle feste della riconciliazione comunitaria.

13. SERVIZIO

1. E' un dono grande dello Spirito poter servire Cristo nei nostri fratelli. E il Gruppo Adulti deve sentirsi lieto e onorato di poterlo fare.
2. S. Paolo ci esorta: "gareggiate".. (Rm 12,10).La nostra diaconia di carità sia anzitutto improntata alla attenzione che previene la richiesta esplicita di aiuto da parte dell'altro. Educhiamoci a cogliere intorno a noi, ad intuire quando c'è bisogno di noi, come una mamma sa capire ciò di cui han bisogno i figli solo guardandoli in viso. Dunque una carità attenta alle persone. E' il ministero del buon samaritano: il lontano che "si fa prossimo" a chi ha bisogno di lui (Lc 10,34).
3. Il nostro servizio sia poi improntato ad uno stile signorile: è difficile non umiliare chi ha bisogno di noi. Il nostro dono sia delicato, aiuti senza mettere in difficoltà.
4. Siccome il nostro ideale di vita è una comunione esplicita nella comunità, uno dei nostri primi servizi sarà l'attenzione a tutte le persone della parrocchia. Nessuno dovrebbe andar perso dal nostro campo visivo: "consolate gli afflitti, fate coraggio ai pusillanimiti.." (1Ts 5,14).
5. Secondo quanto esortava S. Agostino, dobbiamo essere disponibili ad assumere qualsiasi servizio ci venga richiesto da parte del parroco, senza cercarlo e volerlo per forza e senza fare drammi se dobbiamo lasciarlo ad altri. Il valore irrinunciabile è la comunione tra noi e l'adorazione di Dio; i servizi vanno e vengono secondo le necessità del cammino storico della comunità e delle persone: non rifiutiamo di servire se c'è necessità; d'altra parte non pretendiamo di fare tutto noi, perchè la comunione è fatta di molte membra.

15. ** RISULTATI DEL RITIRO (1):

IL DOCUMENTO SPIRITUALE **

Abbiamo centrato la nostra riflessione sul tema del SI',
perchè il nostro gruppo possa essere sempre più un gruppo del sì,
della disponibilità e basta.

Testo centrale: 2Co 1,15-21

(Abbiamo dimenticato l'altro testo fondamentale su questo argomento:

Mt 5,37 - sia il vostro parlare se sì, sì, se no, no
il resto viene dal maligno.

teniamolo presente!)

Seguendo lo schema del documento spirituale preparato, abbiamo evidenziato
le caratteristiche

DEL SI' DI DIO ALL'UOMO

e DEL SI' DELL'UOMO A DIO

nelle varie situazioni bibliche proposte:

IL SI' DI DIO ALL'UOMO

IL SI' DELL'UOMO A DIO

ABRAMO - Gn 12

Triplice promessa		Risposta concreta (egli partì)
Irruzione improvvisa (e di cui		che diventa culto (altare)
Abramo sembra non aver bisogno)		..anche se ha 75 anni!
Chiamata radicale		

ABRAMO - Gn 15

Impegno di alleanza		Abramo credette..
(mediazione di riti e segni)		(il fidarsi senza vedere)
Garanzia di essere dalla parte		
dell'uomo (sono tuo scudo)		

ABRAMO - Gn 22

Promessa, ma mettendo alla prova		Eccomi (più volte
Un sì richiesto più volte		sia verso Dio
Giuramento di Dio		che verso l'uomo)
La Provvidenza: l'ariete..		

MOSE' - Es 2-4

Dio mette a disposizione il suo		Un sì travagliato e contradditto-
Nome (è un fuoco)		rio (ma Dio demolisce tutte
Dio si schiera decisamente		le sue difficoltà)
Dio non annulla la difficoltà		Il mistero dell'incontro con
ma aiuta a superarla		il Vivente

AMOS - Am 3 e 7

Il ruggito di Dio		Un sì che sconvolge una vita
ma tramite i suoi profeti		normale di pastore e
chiamata a relativizzare qualsiasi		contadino
schema (non ero profeta..)		
chiamata a un ruolo impopolare..		

ISAIA - Is 6

Manifestarsi glorioso | Un sì netto che si autopropone
Disponibilità a purificare |
Trasfigurazione del quotidiano | dipendentemente da una fortissima
(manifestazione nel tempio) | esperienza

GEREMIA 1 e 20

Una chiamata da sempre (prima che | Un sì innamorato
tu nascessi..) |
Dio che si insinua come fuoco | ma che a volte sbanda verso la
dentro le ossa | disperazione

MARIA - Lc 1

Il Signore è con te | Ecomi, sono la serva del Signore
| Come è possibile?
su te la potenza dell'Altissimo | Un sì che poi si apre al servizio

PAOLO - Fl 3 e 2Co 11-12

Ti basta la mia grazia, | Un sì ineluttabile (afferrato)
la mia potenza si manifesta nella | Sì che cambia la prospettiva
debolezza | totalizzante
| Sì che è conformità a Cristo
Cristo, Mano protesa ad afferrarti | Un sì innamorato
| Un sì gravido di conseguenze

GESU' - Mt 4, Mc 14, Lc 23

E' Gesù stesso il sì totale | Un sì che sa dire dei no
di Dio all'uomo |
per cui nella sua storia prevale | Abbà
il silenzio del Padre |

Tirando le somme, e partendo dai testi proposti (Mc 8, Mt 5-6),
abbiamo cercato di evidenziare le caratteristiche dei due sì:

IL SÌ DI DIO ALL'UOMO

- Un sì che è invio del suo Spirito, della sua stessa vita,
uno schierarsi di Dio dalla nostra parte
- Un sì che non annulla le difficoltà, ma ci dà i mezzi
per superarle e ci dà una prospettiva diversa in cui
guardarle
- "Il Signore è con te": quante volte ricorre!
- Un presentarsi sconvolgente che chiama a conversione.
- Quindi un sì radicale per una chiamata radicale.
- Un sì dinamico: per camminare, nella promessa..

La figura che sintetizza questo sì può essere
la TENDA (il sarò il tuo Dio)
Cristo che ha posto la sua tenda in mezzo a noi (Gv 1,14)

IL SÌ DELL'UOMO A DIO

- Ecomi
- Abbà: fidatevi del Padre
- Spazzatura: altra prospettiva in cui vedere le cose
che perdono valore dinanzi al suo amore
- Apertura al servizio
- Sofferenza compresa...
- Croce: perdersi per ritrovarsi

- Un sì che può essere anche problematico, come per Geremia..

La figura che sintetizza questo sì può essere la parola aramaica cara a Gesù
ABBA', babbo
..e tu sarai il mio popolo

PREGHIERA E PREGHIERE

In appendice all'incontro spirituale sul tema del sì, Primo ha presentato uno schema di preghiera (del mattino, o di qualsiasi momento), che potrebbe essere di aiuto per la nostra preghiera quotidiana. Una bozza di questa preghiera è riportata nel fascicolo dei testi che è allegato alla cartella del ritiro. Il suo semplice schema è:

1. Invocazione della intercessione e com-presenza di Maria e dei Santi
(della comunità ecclesiale invisibile)
2. Proclamazione di un salmo invitatorio (il 94, o altri..)
3. Preghiera di - adorazione
 - ringraziamento
 - offerta
 - intercessione per tutti, vivi e defunti..
4. Padre nostro
5. Proclamazione di testi biblici imparati a memoria..
(Parole bibliche da imparare a memoria sono elencate nella nostra Regola di vita).

**** RISULTATI DEL RITIRO (2):**

IL DOCUMENTO ORGANIZZATIVO **

Il Documento Organizzativo è ben lontano dall'essere concluso, soprattutto nella sua parte pratica e programmatica.

Per questo ci rivedremo in parrocchia
Sabato 18 settembre dalle 15 alle 18

Al Ritiro abbiamo fatto tre incontri:

1. Sabato, ore 15: discussione generale di revisione di vita del gruppo
2. Sabato, ore 17: incontro con rappresentanti del Gruppo Giovani
3. Domenica, ore 15: incontro di rinnovo delle adesioni

1. SABATO, ORE 15 - REVISIONE DI VITA

La discussione si è avviata faticosamente ed è proceduta piuttosto a ruota libera.

Circa l'analisi del passato e del presente, si è detto che non c'era molto da aggiungere a quanto già detto nel foglio del documento preparatorio.

Alla fine ci si è concentrati sull'aspetto del rapporto umano tra di noi, l'aspetto si amicizia e comunicazione.

Tutti i presenti hanno convenuto che in questo campo abbiamo fatto troppo poco e che potremmo e dovremmo fare di più. Non tanto arrivare ad avere un rapporto esclusivo di amicizia tra noi, quasi gruppo di adolescenti, ma favorire tutte quelle situazioni che possono farci arrivare ad essere meglio in grado di aiutarci, conoscendoci.

Altro argomento accennato, la difficoltà di mettere in pratica un sì incondizionato. Abbiamo grossa difficoltà ad abbattere gli schemi e spesso siamo portati a fare tutto e solo quello verso cui siamo sensibili.

E' stato anche riscontrato un certo pregiudizio di fondo verso la dimensione più piena della Chiesa, cui partecipiamo, e cioè la diocesi.

Al termine qualche scambio di battuta con il parroco, che sullo stile delle comunità Neocatecumenali consiglierebbe di considerare il gruppo la "mia piccola comunità" dove di fatto ascolto la parola, celebriamo il sacramento ed esercito il servizio..

2. SABATO, ORE 17 - INCONTRO CON I GIOVANI

L'incontro che si è svolto in una atmosfera molto cordiale, aveva come punto di partenza per l'intervento di ognuno queste tre domande:

- Cosa significa per noi appartenere alla stessa comunità parrocchiale?
- Cosa abbiamo da dirci a vicenda?
- Qualche prospettiva concreta per l'anno che va ad iniziare.

Sia gli adulti che i giovani hanno globalmente convenuto sul fatto che ci si vede poco e ci si conosce poco. Ma è emersa abbastanza generalizzata l'esigenza di conoscersi meglio e di collaborare di più.

In particolare si è chiesta la possibilità di qualche incontro bilaterale

qualche volta l'anno. Non si vuole aver fretta ad unire i gruppi: meglio attendere la normale e naturale maturazione delle persone.

Gli adulti hanno osservato che i giovani oggi stanno fisicamente molto di meno in parrocchia, rispetto a qualche anno, fa; mentre la loro età sarebbe

3. DOMENICA, ORE 15: INCONTRO PER IL RINNOVO DELL'ADESIONE

In apertura, su richiesta di diverse persone, Primo ha anzitutto chiarito bene e (speriamo) in via definitiva la natura e la funzione del nostro gruppo.

Il Gruppo Adulti è solo una struttura concreta che ci siamo dati di nostra iniziativa per aiutarci a vivere la comunità parrocchiale e basta.

Per aiutarci ad essere "cristiani "normali", abbiamo scelto alcuni strumenti:

- mettere la comunità allo stesso livello di famiglia e lavoro (qualcuno voleva aggiungere anche gli amici)
- aiutarci, sorreggerci, informarci e correggerci tra di noi
- la Regola e le sue direttive
- il Calendario degli impegni

Quindi ognuno ha espresso liberamente la propria situazione rispetto alla proposta del gruppo, che tutti hanno deciso di mantenere come struttura, indipendentemente dalla riuscita o meno.

Per l'elenco delle persone vedere più avanti.

**** RISULTATI DEL RITIRO (3):**

CALENDARIO E IMPEGNI DEL PROSSIMO ANNO **

Come contributo al dibattito di sabato 18 settembre, stendo qui un elenco di date e di impegni, chiariti o da chiarire, che segneranno la vita del nostro gruppo nel corso del prossimo anno sociale.

1. SEGRETARIO/A

Chiarire il ruolo: in mezzo tra la comunità agostiniana e il gruppo
lavoro di coordinamento e informazione
inventiva di promozione

Una persona o due persone per volta?

Periodo: uno, due, dodici mesi?

2. TESORIERE

Promuove la raccolta di ciò che ognuno dà liberamente
Custodisce e amministra ciò che viene offerto
Esamina e risolve casi di bisogno, da chiunque proposti

3. CHI E CHE COSA FARE PER FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE E LA FEDELTA'?

Correzione: chi.. sì.. no.. come?

il TAM-TAM dell'informazione: disegniamo la mappa

4. UN GIORNO PREFERENZIALE PER IL VESPRO: il martedì?

5. ORGANIZZAZIONE PRATICA: una bacheca? pubblicità?

6. LA REGOLA DI VITA: serve? conservarla? quando leggerla?

7. ELENCO DEFINITIVO DI CHI ADERISCE E DEGLI IMPEGNI PRESI

Finora hanno aderito:

Lilly Andreoni (da gennaio pienamente, adesso è a Bologna)
Davide e Lorena Alimenti
Primo Ciarlantini
Renata Andreoni
Giovanni Palazzi
Simone Agostini
Carla Negusanti
Walter e Cristina Ghiselli
Fabrizio Schiavoni
Eleonora Aprea

Paride ed Elena hanno annunciato che probabilmente si impegneranno nella loro parrocchia.

Rossella Ciavaglia ci è vicina come l'anno scorso, senza impegni.

Elena Cattò parteciperà secondo le sue possibilità

Avevano lasciato l'adesione ma non hanno partecipato al ritiro (e quindi dovremo risentire)

Arianna Tallevi
Ida d'Amore
Ileana ..
Francesca Castellini
Raffaella Panaioli (?)
Laura Crucini (?)

8. CALENDARIO

Per quanto gli impegni fissi abbiamo:

- FORMAZIONE al giorno stabilito
- EUCARISTIA domenicale dell 11
- PAROLA e PREGHIERA quotidiani
- VESPRO consigliato al martedì
- almeno un IMPEGNO DI SERVIZIO in comunità cristiana

Distingueremo come l'anno scorso gli impegni cui bisogna assolutamente tenere ed essere presenti (salvo sempre cause di forza maggiore al momento) e impegni consigliati. Quelli "obbligatori" sono contrassegnati da un asterisco (*):

OTTOBRE

- (*) - Apertura dell'anno sociale in parrocchia
- (*) - 31: Giornata Missionaria Mondiale

NOVEMBRE

- 1: Tutti i Santi
- 2: Commemorazione dei fedeli Defunti (Messa al Porto?)
- Convegno Diocesano di avvento
- dal 29: Novena dell'Immacolata

DICEMBRE

- (*) Ritiro comunitario della parrocchia per Avvento-Natale
- 8: Immacolata Concezione di Maria
- 15-22: Novena di Natale (almeno un giorno)
- (*) - 24-25: Natale
- 26: S. Stefano

GENNAIO

- 1: Capodanno
- 6: Epifania, Festa dei Bambini
- 16: Domenica di ritiro per la revisione di vita del gruppo
- 18-25: Settimana di preghiere per l'Unità. Comunità un giorno a S. Tommaso (*)

FEBBRAIO

- (*) - 6: Giornata per la Vita
- 10: Giovedì Grasso: Festa di Carnevale
- (*) - 16: Mercoledì delle Ceneri
- Attività di Quaresima sul territorio... quale?

MARZO

- (*) Ritiro Comunitario della Parrocchia per Quaresima
 - 27: Domenica delle Palme
- (*) - 27 marzo - 3 Aprile: Settimana Santa

APRILE

- 3: Pasqua
- (*) -24: Veglia di Preghiera per le vocazioni

MAGGIO

- 1: Dove si va?
- (*) 21-22: Veglia di Pentecoste e Pentecoste
- (*) - Festa della Prima Comunione in comunità
- (*) - Festa della Cresima in comunità

GIUGNO

- 5: Ritiro di verifica per il Gruppo Adulti
- Formazione estiva: ..

LUGLIO

- (*) - Celebrazione della parrocchia a S. Paterniano

AGOSTO

- 28: Festa di S. Agostino e della parrocchia

SETTEMBRE

- (*) 2-3-4: Ritiro per il rinnovo del gruppo.

16. GRUPPO ADULTI DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE S.GIUSEPPE AL PORTO

**** DIRETTORIO ANNUALE 1993-1994 ****

1. CALENDARIO

(Sono contrassegnati da un asterisco gli impegni definiti prioritari e obbligatori, quelli a cui bisogna far di tutto per essere presenti)

A. IMPEGNI FISSI

- (*) 1) FORMAZIONE: Partecipiamo alla formazione della parrocchia
Noi proponiamo - come giorno il giovedì dalle 21 alle 22,30
- come tema la liturgia della domenica
- 2) LITURGIA:
 - (*) - Liturgia Eucaristica alla domenica, ore 11
 - Vespro preferenziale al martedì
- 3) PAROLA E PREGHIERA PERSONALI E FAMILIARI: ogni giorno da un minimo di 5 minuti a quanto si può..
- (*) 4) SERVIZIO: Almeno un impegno di servizio in comunità

B. CALENDARIO ANNUALE

OTTOBRE

- (*) - Apertura dell'anno sociale in parrocchia
- (*) - 31: Giornata Missionaria Mondiale

NOVEMBRE

- 1: Tutti i Santi
- 2: Commemorazione dei fedeli Defunti (Messa al Porto?)
- dal 29: Novena dell'Immacolata

DICEMBRE

- (*) Ritiro comunitario della parrocchia per Avvento-Natale
 - 8: Immacolata Concezione di Maria
 - 15-22: Novena di Natale (almeno un giorno)
- (*) - 24-25: Natale
- 26: S. Stefano

GENNAIO

- (*) - 1: Capodanno. Celebrazione Diocesana della Pace
- 6: Epifania, Festa dei Bambini

- (*) - 16: Domenica di ritiro per la revisione di vita del gruppo
- (*) - 18-25: Settimana di preghiera per l'Unità. Comunità un giorno a S. Tommaso

FEBBRAIO

- (*) - 6: Giornata per la Vita
- 10: Giovedì Grasso: Festa di Carnevale
- (*) - 16: Mercoledì delle Ceneri
- Attività di Quaresima sul territorio... quale?

MARZO

- (*) Ritiro Comunitario della Parrocchia per Quaresima
- (*) - 27: Domenica delle Palme
- (*) - 27 marzo - 3 Aprile: Settimana Santa

APRILE

- (*) - 3: Pasqua
- (*) - 24: Veglia di Preghiera per le vocazioni

MAGGIO

- 1: Dove si va?
- (*) 21-22: Veglia di Pentecoste e Pentecoste
- (*) - Festa della Prima Comunione in comunità
- (*) - Festa della Cresima in comunità

GIUGNO

- 5: Ritiro di verifica per il Gruppo Adulti
- Formazione estiva: ..

LUGLIO

- (*) - Celebrazione della parrocchia a S. Paterniano

AGOSTO

- (*) - 28: Festa di S. Agostino e della parrocchia

SETTEMBRE

- (*) 2-3-4: Ritiro per il rinnovo del gruppo.

2. COORDINAMENTO DELLA VITA DEL GRUPPO E FORMAZIONE

Per questo anno abbiamo deciso che il coordinamento della nostra vita di gruppo sarà fatto da due persone: una fissa, Primo Ciarlantini, e l'altra a rotazione mensile. La stessa cosa vale per la preparazione della formazione (salvo disposizione diversa da parte del nuovo parroco):

FORMAZIONE	Mesi	COORDINAMENTO
Alimenti	- Ottobre	- Fabrizio

Renata - Novembre - Giovanni
Simone - Dicembre - Simone
Fabrizio - Gennaio - Eleonora
Giovanni - Febbraio - Ghiselli
Ileana - Marzo - Andreoni
Ghiselli - Aprile - Ileana
Eleonora - Maggio - Alimenti
Arianna - Giugno - Carla
Carla - Luglio -
- Agosto -
- Settembre -

Compito dei coordinatori è quello di aiutare a ricordare gli impegni, di tenere le fila delle cose da fare e da vivere, di raccordare il gruppo con il parroco, la comunità agostiniana, la vita della comunità parrocchiale e diocesana..

Se la cosa è approvata dal parroco, si è parlato anche di mettere una bacheca davanti alla chiesa (o alla parrocchia) con le notizie e gli impegni del Gruppo Adulti.

3. SERVIZIO DI TESORERIA

Con scadenza bimestrale, il servizio di tesoreria sarà svolto da

Ottobre-Novembre Giovanni
Dicembre-Gennaio Ghiselli
Febbraio-Marzo Arianna
Aprile-Maggio Eleonora
Giugno-Luglio Alimenti
Agosto-Settembre Fabrizio e Simone

Questo servizio dovrà seguire con una certa attenzione la raccolta di piccola condivisione di beni che facciamo tutte le settimane, e controllare le uscite, vedendo le richieste e necessità che sorgessero di volta in volta.

4. TAM-TAM

Per avvisarci a vicenda, proveremo una specie di tam-tam, cioè di telefonate a catena che rimbalzano da una persona all'altra.

Attenzione: Se non si trova l'anello vicino della catena, occorre cercare l'altro anello più vicino disponibile:

Giovanni - Simone - Carla - Andreoni - Eleonora - Ileana - Alimenti
| |
Primo - Fabrizio - Ghiselli - Arianna - Doblioni - Eleonora

5. REGOLA DI VITA

Si è riaffermata l'utilità della Regola di vita.

L'impegno è personale a leggerla, soprattutto a cercar di memorizzare e di vivere le parole scelte dalla Parola di Dio e le preghiere

L'impegno comunitario è di leggerla insieme almeno qualche volta all'anno.

17. ** ELENCO DEI PARTECIPANTI AL GRUPPO ADULTI **

**DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE DI S. GIUSEPPE AL PORTO -
FANO**

1. Hanno dato la loro adesione piena all'impegno del Gruppo:

1. Simone Agostini, Via del Perugino, 8, tel. 80.74.87
2. Renata Alpestri
3. Lilly Andreoni (Ilaria), Via Castellani, 12, tel. 80.35.08
(pienamente da gennaio - adesso è a Bologna a fare un corso)
4. Davide Alimenti
5. Lorena Bruni, Viale Cairoli, 18, tel. 82.99.32
6. Primo Ciarlantini, Via Verdi, 10, tel. 82.93.90
7. Giovanni Palazzi, Via A. Caro, 5, tel. 80.34.88
8. Carla Negusanti, Via Zandonai, tel. 82.39.77
9. Walter Ghiselli
10. Cristina Sabbatini, Via Morganti, 3, tel. 80.77.66
11. Fabrizio Schiavoni, Via O.Sora, 18, tel. 82.68.20
12. Ileana Pistore, Via Poletti, 13, tel. 82.68.41
13. Arianna Tallevi, Via Girolamo da Fano, 20, tel. 82.37.87
14. Eleonora Aprea, Via IV Novembre 164/E1, tel. 82.48.15
15. Francesca Castellini, Via Nolfi 34, tel. 80.34.20

2. Partecipano alle nostre iniziative, ma senza impegno:

16. Rossella Ciavaglia, Via Verdi, 8, tel. 80.07.48
17. Marco Santicchia, Via De' Borgogelli, 25, tel. 80.24.72
18. Elena Cattò, Via Coronelli, 3, tel. 80.34.80
19. Paride Doblioni
20. Elena Bevilacqua, Via Metauro 84, tel. 82.56.89
21. Ida D'Amore,
23. Silvia Giommi, Via Morganti, 10, tel. 82.80.31
24. Daniele Grinta
Maria Vitali, Via Fattori, 7, tel. 82.80.15

COPIE DI DOCUMENTAZIONE DA DISTRIBUIRE:

1. Simone Agostini
2. Andreoni Renata e Lilly
3. Davide e Lorena Alimenti
4. Primo Ciarlantini
5. Giovanni Palazzi
6. Carla Negusanti
7. Walter e Cristina Ghiselli
8. Fabrizio Schiavoni
9. Ileana Pistore
10. Arianna Tallevi
11. Eleonora Aprea
12. Rossella Ciavaglia
13. Marco Santicchia
14. Elena Cattò
15. Francesca Castellini
16. Paride ed Elena Doblioni
17. Ida D'Amore
18. Raffaella Panaioli
19. Silvia Giommi
20. Daniele e Maria Grinta

GIORNO DI COMPLEANNO:

- 01.01 Primo Ciarlantini
- 05.01 Ileana Pistore
- 22.01 Arianna Tallevi
- 14.03 Paride Doblioni
- 28.03 Lilly Andreoni
- 20.04 Renata Alpestri
- 02.06 Davide Alimenti
- 14.07 Eleonora Aprea
- 31.07 Elena Bevilacqua
- 17.08 Giovanni Palazzi
- 31.08 Fabrizio Schiavoni
- 03.09 Lorena Bruni
- 19.09 Walter Ghiselli
- 31.10 Cristina Sabbatini
- 07.11 Simone Agostini

- ? Carla Negusanti
- Francesca Castellini
- Ida D'Amore
- Maria Vitali
- Daniele Grinta
- Elena Cattò

IMPEGNI PRESI:

- LITURGIA: Giovanni Palazzi
Simone Agostini
Renata Alpestri
Davide Alimenti

Lorena Bruni

CARITA': Walter Ghiselli
Cristina Sabbatini
Eleonora Aprea
Arianna Tallevi
Carla Negusanti

CATECHESI: Fabrizio Schiavoni
Eleonora Aprea
Simone Agostini
Ileana Pistore

ATTIVITA' DIOCESANE: Davide Alimenti
Lorena Bruni

18. IN PREPARAZIONE AL RITIRO DEL 23 GIUGNO 1994

Signore,
cosa vuoi che io faccia?

Come contributo al ritiro del 23 giugno, vorrei offrire alcune righe di riflessione, che possano servire da base per la puntualizzazione personale e da punto di partenza per il dibattito comune.

- UN MOMENTO IN CUI OCCORRE RIPARTIRE -

Comunque, occorre ripartire. Quali siano le premesse e le conclusioni del ritiro, non bisogna aspettare settembre per ridare nuova spinta in avanti al nostro vivere insieme. Il nostro Dio è Fuoco vivente, è il Dio del futuro, è il Dio Risorto del cammino e della speranza.

L'ora della fede è difficile. La vita sociale non ci incoraggia certamente a seguire il Signore. Oggi più che mai occorre ascoltare Gesù che ci invita: Vegliate!

- UN ANNO PIUTTOSTO SCIALBO -

Forse in attesa di decisioni da parte del parroco, forse per il gran lavoro e i problemi che diversi di noi hanno avuto, forse perchè non abbiamo insistito più di tanto, ma questo anno sociale 93-94 non ha brillato certo in ricchezza e profondità della nostra vita insieme!

Non si tratta di gettare colpe o di frustarci. Occorre solo riprendere fiato e ripartire, con quel poco o molto che siamo capaci di fare.

- LA NATURA DEL NOSTRO GRUPPO -

Nel momento presente, soprattutto con l'arrivo dell'attuale parroco e la necessaria ristrutturazione del lavoro pastorale nella nostra parrocchia, occorre di nuovo ricordare e precisare quello che idealmente vogliamo essere, quali sono le linee fondamentali della proposta del nostro gruppo:

- adulti cristiani che desiderano essere tali non soltanto all'anagrafe
- non un gruppo con ritmo di vita proprio, ma di cristiani che vogliono essere tali nella loro comunità
- un gruppo per aiutarsi a vicenda essere quello che tutti dovrebbero essere, cristiani cattolici in una comunità cristiana
- un gruppo che si prende alcuni impegni di vita:
 - la comunità al primo posto insieme a famiglia e lavoro
 - la Parola di Dio quotidiana
 - la preghiera e l'aiuto reciproco
 - un calendario di appuntamenti cui partecipare durante l'anno
 - una piccola condivisione di beni
 - la disponibilità al servizio in parrocchia e nella Chiesa
 - la ricerca di una amicizia umana e cristiana tra noi e con gli altri.

- UN GRUPPO DELLA PARROCCHIA O NELLA PARROCCHIA O IL GRUPPO ADULTI DELLA PARROCCHIA? -

Con Peppone praticamente il nostro gruppo era considerato il gruppo

adulti della comunità parrocchiale: uno stile che gli adulti si volevano dare per vivere in parrocchia.

Ora con P. Eugenio, forse va chiarito che cosa siamo considerati (da lui e dagli altri) e che cosa vogliamo essere:

- uno tra i gruppi presenti in parrocchia?
- un gruppo che non è proposto ufficialmente dalla parrocchia ma che vive e opera in parrocchia?
- la proposta della parrocchia per gli adulti?

A me pare che in questo momento siamo considerati "il gruppo del giovedì", qualche persona che si ritrova a leggere e commentare il Vangelo della domenica. Non è un po' poco per un gruppo che voleva essere prima di tutto uno stile di vita globale?

- I PUNTI FONDAMENTALI DA CHIARIRE: -

A mio parere, i punti fondamentali da chiarire sono:

- 1) Noi e il progetto pastorale del parroco
- 2) Una maggiore incisività di azione (la necessità di un appuntamento di revisione di vita)
- 3) Un chiarimento sulla leadership del gruppo

- NOI E IL PROGETTO PASTORALE DEL PARROCO -

Qualche settimana fa ho chiesto un incontro di chiarimento al parroco. Da quello che mi è sembrato di capire, egli ha un progetto pastorale ben preciso, riguardo a tutta la vita e l'organizzazione della parrocchia: il Consiglio Pastorale e le sue commissioni, l'animazione affidata alle coppie di giovani sposi, il volontariato parrocchiale, i ministeri.

In questa prospettiva il nostro gruppo è probabilmente qualcosa di non ben definito, che il parroco ha trovato, ma che forse non sa collocare all'interno di un progetto più ampio di vita comunitaria.

In questo senso propongo che dopo il chiarimento tra noi, si abbia un incontro di chiarimento con il parroco stesso.

Se il parroco comunque ci volesse strutturati in un'altra maniera, si porrebbe il problema della perdita di una identità spirituale che ci siamo dati, ammesso che interessi mantenere questa identità..

- L'ESIGENZA DI UNA MAGGIORE INCISIVITA' -

D'altra parte, sia a livello formativo, che caritativo, che di rapporti umani tra noi, abbiamo bisogno di muoverci, di non stare più così fermi, come lo siamo stati in questo anno.

Le situazioni di bisogno ci interpellano, sia di bisogno spirituale che materiale. E sarebbe proprio di persone adulte l'essere pronti a dare agli altri, e non di dover essere sempre a nostra volta sostenuti, per fare qualcosa!

- IL CHIARIMENTO SULLA LEADERSHIP DEL GRUPPO -

Nella Chiesa, struttura gerarchica, non si possono prendere iniziative di una certa consistenza se non c'è un mandato dell'autorità costituita. Ora

chi ha il mandato di occuparsi degli adulti della comunità del Porto? Non esiste uno o più catechisti ufficiali degli adulti della parrocchia.

Per quanto riguarda me, il chiarimento è presto fatto: il parroco non ritiene opportuno che io abbia nessun incarico ufficiale, perchè c'è tuttora vivo il pericolo dello scandalo delle coscienze nei miei confronti.

Quindi se il nostro gruppo si chiarisce come gruppo ufficiale della comunità del Porto - gli adulti della parrocchia del Porto - ha bisogno anche di avere con chiarezza un servizio di guida e di responsabilità, anche perchè ritengo che il metodo seguito finora, quello della responsabilità mensile non ha funzionato molto (un po' ha funzionato per quello che riguarda la formazione).

- UNA PROPOSTA ALTERNATIVA -

Per - dare spazio al parroco per realizzare il suo progetto di comunità
- non perdere l'identità spirituale che ci siamo data
- trovare spazi di impegno senza monopolizzare l'esperienza cristiana degli altri adulti della parrocchia del Porto

è pensabile passare da una esperienza parrocchiale informale, quale è stata la nostra finora, ad una

Associazione di Adulti Cristiani

con la sua regola di vita

con il suo calendario di impegni

con le sue revisioni di vita e i suoi ritiri

con la sua totale disponibilità alla vita della parrocchia?

Bisognerebbe realizzare, con l'aiuto dello Spirito, un vero e proprio miracolo: essere una struttura a parte, rispetto alla parrocchia, senza essere in alcun modo divisi da essa.

Quindi non un gruppo o associazione con ritmi di vita e una cultura propria, come tutti i movimenti attualmente presenti nella Chiesa, ma un gruppo che si impegna ad essere particolare proprio al fine di essere come tutti gli altri, cristiani nella comunità!

Quale sarebbe la diversità? Sarebbe una particolarità di metodo di lavoro e di amicizia: ci impegniamo ad aiutarci ad essere cristiani nella comunità, attraverso alcune scelte di vita ben precise:

la comunità al primo posto

la preghiera e riflessione quotidiana

la disponibilità alla vita comunitaria

il calendario annuale

le revisioni di vita.

Casomai chiederemo al parroco o al vescovo il riconoscimento ufficiale per questo tipo di esperienza, nel senso di approvazione ufficiale della nostra Regola di vita (che andrebbe rivista ogni anno in base alle esigenze e alle esperienze del gruppo).

Primo Ciarlantini

P.S. Il nostro ritiro dovrebbe chiarire diverse cose, tra le quali capire se le note che ho scritto riguardano più problemi interiori e personali miei che del gruppo. Se si chiarisse che riguardano più o meno tutti, allora sarebbe legittimo fare scelte e andare avanti. Se si dovesse capire che riguardano solo me e la mia particolarissima posizione, allora sarei io

a dover fare delle scelte.

Dico francamente che a me andare avanti come siamo andati avanti quest'anno non interessa molto, perchè veramente vorrei un gruppo di amici per i quali Dio in Gesù Cristo è veramente tutto, disposti a giocare non il superfluo, ma tutto, con lui e per lui.

19. RELAZIONE DEL RITIRO DI GIOVEDI' 23 GIUGNO

=====

A P. Eugenio
parroco

- UN PO' DI STORIA -

1. Il gruppo adulti della parrocchia di S. Giuseppe al Porto è nato nell'estate del 1992 da una mia lettera aperta agli adulti della parrocchia. Di fronte all'alternativa posta dal parroco di fare il cammino neo catecumenale o niente ho proposto agli adulti della comunità di costituirsi in gruppo che avesse come unico scopo quello di aiutarsi ad essere cristiani nella parrocchia, assumendo, con scadenza annuale, un impegno preciso nei confronti della comunità e del gruppo: il "Cristo quotidiano" come quadro di riferimento essenziale per ognuno. Dimensione quotidiana della fede esplicitata in una serie di piccoli grandi impegni: Parola e preghiera quotidiana, amicizia, assunzione di responsabilità in parrocchia, un calendario di appuntamenti cui partecipare.

2. Il tutto fu amalgamato in una Regola di vita che fu approvata dal parroco e visionata dal vescovo, un documento base per la nostra vita insieme.

3. Per poter dar modo a tutti gli adulti di partecipare, si decise di proporre una "partecipazione allargata" a tutti, cioè di coinvolgere anche chi soltanto in parte desiderava prendere parte alla vita della comunità, informando degli appuntamenti anche chi non aveva assunto esplicitamente tutti gli impegni del gruppo.

4. Di fatto, soprattutto con l'inserimento di persone nuove, il gruppo si è venuto delineando come "gli adulti della parrocchia" e basta, e purtroppo ha perso della sua fisionomia iniziale, arrivando ad essere praticamente identificato come "il gruppo del giovedì", mentre la formazione sulla Parola di Dio è uno degli aspetti della vita comunitaria insieme.

Occorre quindi un chiarimento sulla natura e il fine del gruppo, se si vuole portare avanti questa esperienza e in quale ambito..

- IL GRUPPO E LA MIA PERSONA -

Purtroppo in questi ultimi tempi, troppo spesso si sente parlare del "gruppo di Primo". Ora se è vero che il mio ruolo è stato determinante per la sua costituzione, non è altrettanto vero che lo sia per la sua vita. Infatti ci siamo dati una struttura "democratica" di guida a turno. E comunque le persone che lo compongono sono veramente degli adulti che vogliono vivere da adulti della loro comunità cristiana senza altri aggettivi e riferimenti.

E' anche vero che il gruppo ha bisogno di una persona di riferimento, che potrebbe essere il catechista degli adulti, in maniera più precisa e costante di quanto fatto finora. Ma ci si è chiesto come mai non sia il parroco a farlo, lui che è il naturale responsabile degli adulti in una comunità cristiana.

Occorre dunque un chiarimento in questa direzione.

- IL GRUPPO E IL PROGETTO PASTORALE DEL PARROCO -

Più volte accennato, ma forse mai spiegato con precisione, il progetto pastorale del parroco è sentito dal gruppo come un naturale punto di convergenza e riferimento.

Ci si è chiesto: come noi rientriamo in questo progetto? Che cosa prevede per gli adulti della comunità?

Infatti dall'inizio del suo mandato il parroco non ha mai fatto sentire la sua voce su questa esperienza, nè in positivo, nè in negativo. Ora che è stato proposto il volontariato parrocchiale, ci si chiede quale futuro ci possa essere per chi ha aderito al progetto di questo gruppo di adulti e vuol vivere secondo la sua Regola di vita, secondo lo stile di scelte che si era proposto.

Occorre dunque un chiarimento in questo senso.

- LA LEADERSHIP DEL GRUPPO -

Per sommi capi ho riferito al gruppo che nel nostro incontro di quale giorno fa tu mi avevi detto che non ritenevi opportuno nessun mio inserimento a livello direttivo in parrocchia, nè con gli adulti, nè con la Caritas, nè con la catechesi.

Come ho detto sopra, il gruppo però si trova in una situazione in cui ha bisogno di una guida precisa, per poter riprendere il suo cammino con decisione e incisività (a meno che il gruppo non si scioglia convogliandosi verso altre esperienze).

Occorre dunque che o il parroco (che è il naturale catechista degli adulti della sua comunità) o qualcuno delegato da lui svolga la funzione di coagulo degli adulti della parrocchia, e vada incontro alla esigenza di "vita quotidiana nella fede" espressa dagli adulti del gruppo (non ritengo che abbia importanza se siano pochi o tanti).

Ora che andiamo verso l'estate, occorre certamente un chiarimento in questo senso..

- CHE COSA E' VERAMENTE IN BALLO -

Al di là della mia persona, al di là delle parole e delle esigenze di qualche persona, io credo sia in ballo il modello di comunità cristiana che vogliamo vivere e costruire.

La formazione continua sulla Parola di Dio, il suo annuncio sul territorio, la celebrazione dignitosa dei sacramenti e un accettabile impegno nel servizio di carità sono dei doveri dei cristiani di ogni comunità cristiana, ma sono anche dei diritti. Occorre quindi che ogni parrocchia sia capace di assicurare ai suoi membri la possibilità di esercitare questi diritti fondamentali dell'essere in Cristo.

I modi e i tempi possono essere diversi, i progetti pastorali possono assumere strade diverse, ma l'essenziale rimane sempre lo stesso: i carismi di ognuno a servizio di tutti, perchè non Primo, nè Giovanni, nè Antonio, ma Cristo Vivente sia annunciato e vissuto nella quotidianità di veri rapporti umani e di fede.

- COSA DUNQUE CI SI ASPETTA DAL PARROCO -

Gli adulti del gruppo adulti della parrocchia del Porto si aspettano dunque dal parroco una risposta precisa a questi interrogativi, se e come

ripartire per l'immediato futuro con la vita comunitaria, con l'impegno di vita cristiana, con la Parola, il Sacramento e il Servizio. E forse anche un poco, quale è (o non può essere) il ruolo della mia persona all'interno della Parrocchia del Porto.

Primo

20. PER RIPARTIRE...

Dopo la riunione fatta giovedì scorso, 30 giugno, visto che il parroco ci ha lasciati liberi di organizzare l'estate come meglio crediamo, propongo quanto segue:

IL NOME DEL GRUPPO

Visto che di fatto siamo uno dei gruppi di adulti della parrocchia, e visto che la denominazione di "Gruppo Adulti" pura e semplice può ingenerare confusione, propongo di darci un nome, che sia puramente funzionale, cioè serva di pura identificazione dell'esperienza, senza che questo comporti assolutamente nulla sulla natura del gruppo, che continua ad essere teso ad una pura esperienza di vita comunitaria parrocchiale, senza altre aggiunte.

In via sperimentale, e per proporci un modello di riferimento che ci sproni a impegnarci al meglio, propongo il nome: GRUPPO ADULTI S. PAOLO.

Ognuno naturalmente è libero di dire la sua su questo punto (e anche su tutti gli altri).

LA REGOLA "RIVISITATA"

Vi propongo la base della Regola di vita che ci siamo dati all'inizio, leggermente variata. Propongo che sia seriamente posta a base della nostra vita di gruppo.

LA FORMAZIONE DELL'ESTATE

A partire da giovedì 14 luglio (con avviso in chiesa e fuori domenica prossima, 10 luglio), propongo di fare la formazione estiva, come l'anno scorso, riprendendo a trattare i temi del catechismo della Chiesa Cattolica.

Questa formazione potrebbe andare fino alla settimana del ritiro annuale del gruppo, che io fisserei, se siete d'accordo, nel fine settimana che va dal 23 al 25 di settembre.

Metteremo fuori il calendario, io mi impegnerò a preparare il materiale in anticipo, in modo che si possa arrivare all'incontro un po' preparati.

GLI IMPEGNI DI PREGHIERA

Cercheremo di partecipare il più possibile insieme alla liturgia domenicale (a questo fine decidiamo quale Eucaristia privilegiare, per esempio quella della domenica sera), e ad almeno un vespro alla settimana (potremmo riprendere il progetto iniziale del martedì).

GLI IMPEGNI DI SERVIZIO

Ritengo doveroso riprendere e portare avanti fin da subito esperienze di disponibilità e di servizio verso chi ha bisogno di noi e bussa alla porta della nostra comunità. Piccole cose, ma da fare possibilmente tutti, senza arrivare a troppo impegno (insostenibile in molti casi), ma anche senza fare niente.

REVISIONE DI VITA

Partirei subito con il discorso della revisione di vita mensile tra noi e fisserei il primo incontro di revisione Martedì 26 luglio.

Se in questi mesi estivi riusciamo a portare avanti qualcosa di quanto abbiamo detto, potremo arrivare al ritiro annuale con le idee più chiare su come proseguire la nostra esperienza.

Comunque pensiamoci su, e ci vediamo giovedì prossimo, 7 luglio.

Fano, 03.07.94

Primo

21.

1. NATURA E FINE DEL GRUPPO ADULTI

CRISTIANI CATTOLICI DI QUESTA COMUNITA'

1. Noi siamo cristiani cattolici senza altra appartenenza che non sia la nostra comunità concreta, in cui il Signore ci ha chiamato a vivere, la comunità parrocchiale di S. Giuseppe al Porto in Fano.

2. Vogliamo vivere insieme il cammino di quella comunità che è manifestazione del Risorto e attesa della sua venuta.

IL CRISTO QUOTIDIANO

3. Per noi vivere è Cristo, come per tutti i cristiani (Ga 2,20; Fl 1,21). Nella comunità cristiana vogliamo vivere l'incarnazione quotidiana della presenza e dell'amore del Risorto; vogliamo vivere il Cristo quotidiano.

LA FEDE NON E' QUESTIONE PRIVATA

4. Ci rifiutiamo di accettare che la fede sia una cosa privata e fuori dalla dinamica vera della vita di ogni giorno. Al contrario, siamo convinti che Cristo è Re e Signore di ogni momento e di ogni spazio della nostra esistenza, e ogni momento e spazio va vissuto in comunione con lui, perchè chi non raccoglie con lui, disperde.

GRUPPO E COMUNITA' PARROCCHIALE

5. Il gruppo adulti è una struttura più piccola rispetto alla più grande comunità parrocchiale ed è una forma concreta attraverso la quale vivere la nostra appartenenza a quella comunità, senza separazioni nè divisioni.

IL NOSTRO GRUPPO E GLI ALTRI GRUPPI

6. Noi ammiriamo e rispettiamo tutte le forme di aggregazione particolare che lo Spirito suscita tra noi, perchè l'unico corpo della comunità sia costituito da varie membra, ognuna avente il suo dono dal Soffio di Dio. L'errore comincia dove cominciano le divisioni, le ripicche e le separazioni, cosa inconcepibili tra i cristiani (1Co 12,9).

IL FINE PER TUTTI E' LA COMUNIONE

7. Le comunità più piccole all'interno della comunità parrocchiale non sono dei fini, ma dei mezzi per incarnare quotidianamente la comunione cui è chiamata la comunità cristiana nella sua interezza.

IL GRUPPO NASCE DA UNA ESIGENZA CONCRETA

8. Il gruppo adulti nasce dal desiderio di darsi una regola concreta secondo cui vivere la comunità cristiana: mezzi, strumenti, un calendario, degli impegni.. tutto ciò che aiuta a vivere il Cristo quotidiano e la comunità come casa abituale dei credenti.

CARATTERI SPECIFICI DEL NOSTRO GRUPPO

9. I caratteri specifici del nostro impegno sono due: il voler mettere la vita parrocchiale al primo posto nella nostra vita (insieme agli impegni di famiglia e lavoro); il desiderio di coltivare una amicizia profonda a livello cristiano e umano, condividendo ognuno la storia degli altri.

2. IL NOME DEL GRUPPO

Qualunque sia il nome che il gruppo si dà per identificarsi in mezzo alle altre aggregazioni parrocchiali, esso è puramente funzionale e non implica nessuna affermazione sulla natura del gruppo stesso.

A noi infatti basta essere ed essere considerati cristiani di una comunità cristiana.

Il nome, come il nome delle persone, serve per i riferimenti di natura concreta, di cui purtroppo tutti abbiamo bisogno.

3. SCELTE DI FONDO

1. CRISTIANI: vogliamo vivere da "afferrati" da Gesù Cristo (Fl 3,12).
2. CATTOLICI: nella Chiesa che viene a noi da ogni tempo e si dilata in ogni spazio: la Chiesa di Gesù Cristo
3. NELLA COMUNITA' LOCALE: membra che vogliono essere vive di una realtà quotidiana precisa, la nostra comunità parrocchiale di S. Giuseppe al Porto.
4. LEGATI DALLA FEDE: stiamo insieme e ci cerchiamo perchè Cristo per primo ci ha cercati; nel suo nome e per amore suo vogliamo superare tutti i nostri conflitti; fare le cose per lui e non per gli altri.
5. LEGATI DA AMICIZIA: stiamo insieme senza motivo se non cerchiamo di costruire tra noi una umanità ricca e vera. Il Cristo si è incarnato, noi dobbiamo incarnarci senza fughe infantili nell'illusione di un rapporto idilliaco. Vogliamo considerarci a vicenda un dono irripetibile gli uni per gli altri.
6. NIENTE ALTRO.

4. ADESIONE E SCELTE ORGANIZZATIVE

FORMA CONCRETA NON A SE STANTE

1. Il Gruppo Adulti della parrocchia di S. Giuseppe al Porto è una forma concreta che deve aiutare a vivere la vita della comunità parrocchiale. Non è quindi una realtà a se stante, nè deve reclamare qualcosa di particolare nei confronti della comunità parrocchiale. Esso è solo uno strumento (speriamo suggerito dallo Spirito) per rendere quotidianamente concreta la nostra vita di fede.

ADESIONE ANNUALE

2. L'adesione al Gruppo Adulti ha la durata di un anno. Si dà ogni anno tra agosto e ottobre al termine di un ritiro annuale.

3. Questa adesione obbliga solo la nostra coscienza, nell'impegno a rispettare una parola data. A nessuno è chiesto l'impossibile e nessuno deve essere giudicato su quello che non riesce a fare.

IL CALENDARIO ANNUALE

4. Gli impegni del Gruppo saranno fissati in un calendario annuale, nel corso del ritiro annuale o subito dopo, in modo che ogni membro sappia con largo anticipo quali sono e possa così organizzare la sua vita in modo da essere fedele alle varie scadenze. Per questo sarà pubblicato un Direttorio annuale della vita e degli impegni del Gruppo, contenente sia il calendario e sia le particolari accentuazioni che si vogliono dare ad aspetti della vita comunitaria per l'anno in corso.

RAPPORTI DI AMICIZIA

5. I rapporti fra le persone del Gruppo devono essere improntati ad amicizia sincera anche a livello umano: i Padri della Chiesa ci insegnano che la grazia si innesta sulla natura e la conduce alla pienezza del Cristo, ma non si sostituisce ad essa. Occorre però che ci sia grande libertà tra noi: noi siamo insieme non per formare un gruppo chiuso, ma per condividere insieme un cammino che è di tutti. Dunque: unità e presenza nei momenti decisivi e importanti, disponibilità sempre, libertà e discrezione nei rapporti quotidiani. L'accogliersi non deve essere soffocarsi nè restringere il cerchio: combattiamo l'assenteismo, ma anche il gruppo ghetto. In particolare, rispettiamo lo spazio delle singole persone e delle singole famiglie per ciò che riguarda iniziative personali, momenti di svago, attività di lavoro e di sport.. L'attenzione fra noi al primo posto, ma anche un comportamento signorile, alieno da quel mondo di piccole ripicche e chiacchiere che troppo spesso accompagna la vita di ogni gruppo, di qualsiasi tipo.

6. Non dovrebbe passare settimana senza che ogni membro del nostro gruppo sappia di tutti gli altri o abbia avuto contatti con loro. Coltiviamo con libertà, ma anche con attenzione l'amicizia umana tra noi. Non si avveri tra noi quello che diceva Voltaire delle persone consacrate: "Si mettono insieme senza conoscersi, vivono senza amarsi e muoiono senza compiangersi"!

L'ANIMATORE DEL GRUPPO

7. Il servizio di raccordo tra le persone del Gruppo e tra il Gruppo e la comunità parrocchiale e in genere le altre realtà sarà svolto dall'Animatore del gruppo stesso, scelto dai membri del gruppo, d'accordo con il parroco.

SPIRITO DI PARTECIPAZIONE

8. Coltiviamo lo spirito di partecipazione alla vita della comunità cristiana: ognuno di noi è una ricchezza degli altri e non è la stessa cosa se c'è o se non c'è.

AVVISARE SEMPRE

9. Se per qualche motivo importante non si può essere presenti a qualche impegno, è bene farlo sapere ai fratelli.

RESPONSABILI DI SETTORE

10. Se saremo in numero sufficiente, sarà opportuno avere anche dei responsabili dei vari settori di attività del gruppo stesso, che coordinino il lavoro degli altri (catechesi, cultura, carità, ...).

LA CASSA COMUNE

11. Nello spirito della condivisione concreta, che deve essere il tratto caratteristico del nostro gruppo, avremo una piccola cassa comune, custodita da un incaricato. Le forme e i tempi di entrata e di uscita del denaro saranno stabiliti dal gruppo stesso di periodo in periodo.

5. GRUPPO ADULTI E CHIESA UNIVERSALE

NELLA CHIESA CATTOLICA

1. Noi non siamo Chiesa da soli, perchè il Corpo di Cristo è per sua natura cattolico, cioè universale, senza limiti di spazio, di tempo e di esperienze.

2. Noi ci riconosciamo dunque parte della Chiesa di Dio diffusa su tutta la terra, nella quale svolgono il servizio dell'unità i successori degli Apostoli di Cristo, il Papa e i vescovi in comunione con lui.

3. Concretamente questo significa che la Chiesa universale deve essere presente nelle nostre preghiere, nell'attenzione a ciò che lo Spirito ci dona attraverso la comunione ecclesiale e nella nostra disponibilità a servire il Signore come e dove ci sarà richiesto.

6. GRUPPO ADULTI E CHIESA LOCALE

DINAMISMO DI CERCHI CONCENTRICI

1. La Chiesa locale è quella che fa riferimento al luogo raccolto sotto la guida di un Vescovo, presidente della Parola, della carità e dell'Eucaristia.

2. Nella Chiesa, comunione di comunità, il dinamismo dei cerchi concentrici (dalla comunità più piccola a quella più grande) non si ferma, ma va dalla famiglia fino ai confini estremi del tempo e dello spazio.

3. La Chiesa locale è la casa abituale della nostra fede.

DISPONIBILITA' E INTERAZIONE CON LA CHIESA LOCALE

4. Il Gruppo Adulti, dall'interno della comunità parrocchiale, sia sempre disponibile ad accogliere voci, esperienze, provocazioni e inviti che vengono dalle altre comunità della stessa Chiesa locale, per una interazione e integrazione sempre più piena.

5. Con l'aiuto e il discernimento dello Spirito sappiamo far riferimento alle sollecitazioni del Vescovo e dei suoi collaboratori, pronti a mettere a disposizione di tutti i fratelli le ricchezze che il Signore nella sua misericordia vorrà concederci.

PRESENTI NEI MOMENTI PIU' SIGNIFICATIVI

6. Il Gruppo Adulti farà in modo di essere fattivamente presente nei momenti più significativi della vita diocesana.

7. GRUPPO ADULTI E COMUNITA' PARROCCHIALE

STRUMENTO CONCRETO

1. Il Gruppo Adulti è solo uno strumento concreto per poter vivere la realtà della comunità parrocchiale. I suoi membri sono cristiani della parrocchia del Porto, e basta.

2. Siccome la comunità parrocchiale è un insieme di esperienze diverse, secondo come lo Spirito dona ad ognuno di esprimersi e secondo come ognuno risponde alle sollecitazioni dello Spirito, noi ci impegniamo a rispettare il cammino di tutti i fratelli, da quelli che sembrano i più vicini a quelli che sembrano i più lontani.

LUOGO GIORNALIERO DELLA FEDE

3. D'altra parte desideriamo per noi di poter fare quello che è comandato a tutti: poter vivere la comunità parrocchiale come luogo giornaliero della nostra fede.

4. La nostra professione di impegno è davanti alla comunità parrocchiale e per la comunità parrocchiale.

L'OCCHIO APERTO A TUTTA LA COMUNITA'

5. Stiamo insieme senza motivo se la nostra attenzione non si allarga a tutta la comunità parrocchiale.

NOI E LE ALTRE AGGREGAZIONI PARROCCHIALI

6. Nei confronti di tante altre forme di aggregazione presenti nella parrocchia noi chiediamo la libertà di poter fare un nostro cammino di fede e di vita comunitaria, e insieme di poter collaborare insieme alla costruzione della casa comune, la comunità unica di Cristo, parrocchiale, diocesana, universale.

RAPPORTO CON I PRESBITERI

7. Come tutti i cristiani che vogliono vivere la piena comunione cattolica, cercheremo un rapporto di rispetto, ascolto e collaborazione con i presbiteri ai quali la Chiesa avrà affidato la guida della nostra comunità parrocchiale, in particolare il parroco, chiamato più da vicino ad essere sacramento di Cristo Pastore, Maestro e Sacerdote della sua Chiesa. Il parroco, che tra noi rappresenta il vescovo, Pastore ordinario della Chiesa locale, è, come diceva S. Agostino di se stesso, cristiano con noi e parroco per noi, discepolo alla stessa scuola di Cristo e ministro cui sono affidati la custodia dell'unità, il servizio della mensa della Parola e del Pane, la promozione della carità. Ai presbiteri dobbiamo l'obbedienza della fede quando parlano in nome della Chiesa.

8. GRUPPO ADULTI E COMUNITA' DEGLI UOMINI

SEGUIRE LA NATURA MISSIONARIA DELLA CHIESA

1. La Chiesa è per sua natura missionaria, e prima di tutto con la sua vita, con il suo stile.

2. Per questo siamo chiamati ad essere e agire sul territorio come "specialisti in comunione", in rapporto di dialogo e di servizio con tutti gli uomini che vi abitano, credenti e non.

3. Nella nostra dimensione sacerdotale, dobbiamo presentare all'altare di Dio ogni giorno tutti i nostri fratelli; nella nostra dimensione diaconale, dobbiamo essere pronti a portare il dono di Cristo a tutti gli uomini; nella nostra dimensione profetica dobbiamo cogliere e anche suscitare modi e tempi di annuncio delle esigenze del Regno, a tempo e fuori tempo, come dice S. Paolo.

LA LOGICA DELL'INCARNAZIONE

4. Le lotte di giustizia, verità e promozione umana, i valori della cultura e della scienza, le battaglie contro i mali del mondo non devono essere estranei al nostro gruppo. La logica dell'incarnazione ci chiede di rendere carne, cioè visibile e concreto l'amore di Cristo qui e oggi, in questo mondo e in questa società, perchè sognare la vita non è viverla.

5. E il Verbo di Dio si è fatto carne, carne vivente e quotidiana, e lui è vivere il suo amore nella carne di ogni giorno.

DIALOGO E SERVIZIO

6. Il dialogo e il servizio estesi a tutti coloro che condividono il nostro tempo e il nostro mondo non vuol dire approvazione di tutto ciò che c'è intorno a noi. L'accoglienza delle persone deve camminare insieme alla denuncia forte delle ingiustizie e delle non-verità. Con la vita e con la parola dobbiamo annunciare Cristo Verità, dinanzi al quale non tutto è uguale a tutto, perchè la verità è per sua natura giudizio e spada affilata. Con l'umiltà della polvere, ma nel nome del Signore, dobbiamo avere il coraggio di rimettere in questione rapporti e modi di vivere, modi di pensare e scelte operate, rimettendo in questione prima di tutto noi stessi e la nostra vita, per un atteggiamento permanente di conversione, l'unico adatto a chi è ancora sul cammino verso la pienezza del Regno.

SEMPRE CON OTTIMISMO

7. Per il resto, cerchiamo di guardare con ottimismo intorno a noi, perchè lo Spirito opera in modo mirabile e spesso a noi sconosciuto: che il contadino dorma o vegli, in un modo a lui sconosciuto, la messe cresce fino alla sua pienezza, e il divino Tessitore sta tessendo il grande manto della misericordia di Dio.

9. PAROLA

PAROLA DI DIO

PAROLA, PANE QUOTIDIANO DELLA COMUNITA'

1. "La Parola di Dio dimori tra voi con abbondanza" (Cl 3,16).

2. La comunità dei fratelli vive della Parola di Dio, quotidianamente, perchè ha bisogno di pane, del pane della vita.

LA PAROLA VA ASCOLTATA

3. La Parola di Dio va ascoltata: atteggiamento fondamentale di ognuno di noi è quello di Maria: "conservava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19).

LA PAROLA VA CELEBRATA

4. La Parola di Dio va celebrata: la preghiera sia sostanziata di Parola di Dio; le celebrazioni comunitarie abbiano nella Parola di Dio l'espressione privilegiata della fede.

LA PAROLA VA INCARNATA

5. La Parola va incarnata e celebrata con la vita; la vita dei discepolo si deve fare Parola, trasparenza di Dio nel nostro ambiente di vita e di lavoro: chiamati ad essere la lucerna che comunque getta luce..

INTERPRETARE LA VITA ALLA LUCE DELLA PAROLA

6. La Parola di Dio va presa come l'interprete della vita: i fratelli si impegnano ad avere nella Parola di Dio l'unico punto di riferimento per leggere la propria vita. Gioie e dolori, avvenimenti strani e avvenimenti normali, politica, economia, successi e insuccessi, tutto ci impegniamo a leggere con la Parola di Dio. La vita quotidiana sia continuo atto di fede.

Ci è data perchè educiamo l'occhio interiore a leggere la incessante azione dello Spirito nella nostra vita e nella vita del mondo e perchè vedendo celebriamo la liturgia della vita al Cristo Risorto.

LA PAROLA DI DIO, GIUDICE DELLA VITA

7. La Parola di Dio deve essere il giudice: non sorgano controversie tra noi. Ma quelle che sorgeranno vanno chiarite e superate facendo riferimento alla Parola di Dio. Quando ci correggiamo a vicenda, annunciamoci a vicenda la Parola.

IL GRUPPO ADULTI E LA PAROLA DI DIO

IMPEGNO PERSONALE GIORNALIERO DI LETTURA

8. Ci sia in noi un impegno personale di lettura continuata della Parola di Dio, secondo le proprie possibilità di tempo (almeno qualche minuto al giorno).

GLI INCONTRI DI FORMAZIONE SULLA PAROLA DI DIO

9. Parteciperemo agli incontri di formazione che ci saranno nella nostra parrocchia.

10. Solo se questi verranno a mancare, o in aggiunta ad essi, il gruppo organizzerà dei propri momenti di formazione, ascolto e celebrazione della Parola.

PAROLA DELLA CHIESA

11. Venerazione e accoglienza sono dovute alla parola che ci viene da coloro che hanno nella Chiesa il ministero dell'annuncio.

12. Il Gruppo Adulti farà in modo di conoscere i documenti ufficiali della Chiesa, sia universale che locale, accogliendo il magistero di chi nella Chiesa ha il potere di interpretazione autentica della Parola di Dio per il mondo di oggi.

PAROLA DEGLI UOMINI (IL DIALOGO)

13. Noi consideriamo una ricchezza dello Spirito la vita di ogni uomo. Per questo il dialogo con l'uomo è sempre qualcosa di positivo.

14. Curiamo dunque con impegno e perseveranza (nonostante le "scottature" ricorrenti) il dialogo accogliente tra noi credenti e con i non credenti.

15. Per questo, il Gruppo si faccia promotore di incontri in cui conoscere e approfondire problematiche legate alla nostra umanità e alla nostra storia (incontri che vanno o alternati o affiancati a quelli sulla Parola di Dio e la parola della Chiesa).

L'INCONTRO PERIODICO DI REVISIONE DI VITA

16. Strumento particolare di crescita nel dialogo sarà l'incontro periodico di revisione di vita, in cui i membri del Gruppo si aiuteranno a migliorare la propria fedeltà agli impegni assunti, mediante una delicata, ma coraggiosa azione di correzione fraterna. Il medico che non opera perchè ha compassione del malato, uccide il malato; il medico che taglia senza attenzione e senza amore o senza esatta cognizione di causa può essere un assassino autorizzato. Regni la carità di Cristo, l'accoglienza nel suo nome, e ci potremo dire tutto..

10. SACRAMENTO

IL RUOLO DEL SEGNO E DEL SACRAMENTO

1. La vita di fede si esprime da sempre nel gesto rituale e liturgico. Il segno e il simbolo sono la mano tesa dell'umanità verso l'indicibile mistero di Dio.

2. Gesù non ha tolto i simboli, ha costituito dei riti: ma ha spostato definitivamente il baricentro della vita di fede verso il cuore delle persone: la sua è la religione del cuore (Gv 4,23-24).

IL SACRAMENTO FONDAMENTALE E I SACRAMENTI

3. La comunità degli adulti deve vivere con pienezza la vita sacramentale della Chiesa, ma soprattutto deve vivere il sacramento di Cristo che è la Chiesa stessa, segno e strumento della nostra vita con lui.

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA, CENTRO DELLA SETTIMANA

4. La celebrazione eucaristica sia il centro della settimana del

nostro gruppo, inserito nella comunità parrocchiale. Ma ricevendo il corpo di Cristo ricordiamoci sempre, come dice S. Agostino, che mangiamo quello che siamo e dobbiamo essere, il Corpo di Cristo, la Chiesa, perchè alla fine sia un solo Cristo che ama se stesso, Capo e Corpo.

LE FESTE SACRAMENTALI DELLA COMUNITA'

5. Le feste sacramentali della comunità parrocchiale siano le feste del nostro gruppo: collaboriamo, per quanto ci è possibile, alla celebrazione dei battesimi, delle Cresime, delle prime Comunioni, dei matrimoni della comunità. Accompagniamo all'estremo riposo i fratelli e le sorelle defunti.

6. Siamo presenti con speranza alle feste della riconciliazione comunitaria.

11. SERVIZIO

IL DONO DEL SERVIZIO

1. E' un dono grande dello Spirito poter servire Cristo nei nostri fratelli. E il Gruppo Adulti deve sentirsi lieto e onorato di poterlo fare.

GAREGGIATE..

2. S. Paolo ci esorta: "gareggiate".. (Rm 12,10). La nostra diaconia di carità sia anzitutto improntata alla attenzione che previene la richiesta esplicita di aiuto da parte dell'altro. Educiamoci a cogliere intorno a noi, ad intuire quando c'è bisogno di noi, come una mamma sa capire ciò di cui han bisogno i figli solo guardandoli in viso. Dunque una carità attenta alle persone. E' il ministero del buon samaritano: il lontano che "si fa prossimo" a chi ha bisogno di lui (Lc 10,34).

STILE SIGNORILE

3. Il nostro servizio sia poi improntato ad uno stile signorile: è difficile non umiliare chi ha bisogno di noi. Il nostro dono sia delicato, aiuti senza mettere in difficoltà.

ATTENZIONE ALLE PERSONE

4. Siccome il nostro ideale di vita è una comunione esplicita nella comunità, uno dei nostri primi servizi sarà l'attenzione a tutte le persone della parrocchia. Nessuno dovrebbe andar perso dal nostro campo visivo: "consolate gli afflitti, fate coraggio ai pusillanimiti.." (1Ts 5,14).

DISPONIBILITA' AD ASSUMERE SERVIZI IN COMUNITA'

5. Secondo quanto esortava S. Agostino, dobbiamo essere disponibili ad assumere qualsiasi servizio ci venga richiesto da parte del parroco, senza cercarlo e volerlo per forza e senza fare drammi se dobbiamo lasciarlo ad altri. Il valore irrinunciabile è la comunione tra noi e l'adorazione di Dio; i servizi vanno e vengono secondo le necessità del cammino storico della comunità e delle persone: non rifiutiamo di servire se c'è necessità; d'altra parte non pretendiamo di fare tutto noi, perchè la comunione è fatta di molte membra.

22. REVISIONE DI VITA DEL GRUPPO ADULTI

1. Contatto quotidiano con la Parola di Dio (11.8)
2. Il Cristo quotidiano (4.1-3)
3. Comunità parrocchiale
e amicizia (4.9) al primo posto
4. Rapporto di sincera amicizia (6.5) (non passi settimana che... 6.6)
5. Il ruolo del segretario/a (6.7)
6. ...è bene far sapere le assenze (6.9)
7. Una piccola cassa comune (6.11)
8. Parola come interprete della vita (11.6) e giudice (11.7)
9. La celebrazione eucaristica al centro della settimana (12.4)
10. Gareggiate... (13.2)
11. Stile signorile.. (13.4)

23. NUOVA VERSIONE DELLA REGOLA

(rimasta allo stato di appunti in un quaderno ritrovato il 14 aprile 2007)

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Questa è la regola di vita che ci proponiamo di mettere in pratica nella grazia di Dio.

“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore..”

Il nostro sguardo sia sempre rivolto

a Dio Padre, fonte eterna di vita e di misericordia,

dal quale tutto ha origine e a cui tutto fa ritorno

a Dio Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, Salvatore

per mezzo del quale tutto è stato creato e redento

a Dio Spirito Santo, Amore

nel quale tutto vive e ama..

La nostra vocazione alla comunione nasce da Dio che è Comunione, vive per volontà di Dio ed ha come unico fine la partecipazione di Lui.

Siamo Chiesa, perché Corpo di Cristo, perché tralci attaccati alla vite e membra animate da un unico Spirito di santità..

E Gesù Cristo è il Vivente per sempre..

Accogliamo come base fondante della nostra vita la santa fede cristiana cattolica:

tutto è grazia, anche il dolore, occasione e strumento di dono da parte di Dio e di risposta di amore da parte nostra.

Gli altri non sono il nostro limite, ma la nostra ricchezza, perché il bene dell'amore più condiviso e più è grande..

“Erano assidui all'insegnamento degli Apostoli, alla comunione, alla frazione del pane e alle preghiere..”

Nella grande comunità cristiana

la nostra piccola comunità vuol vivere più da vicino l'ideale della prima comunità di Gerusalemme, facendo della condivisione comunitaria il primo impegno.

Per il tempo che avremo deciso di dare la nostra adesione,

la comunità cristiana locale sarà il primo impegno della nostra vita

in armonia con gli impegni dello stato di vita di ognuno.

La nostra piccola comunità non vuole essere una alternativa alla più grande comunità parrocchiale in cui è inserita, ma come un modo per vivere quella in modo più ricco e approfondito..

Cerchiamo di riconoscere e attuare nella nostra vita le tre dimensioni del ministero di Cristo a favore del suo Corpo che è la Chiesa:

- la dimensione profetica di ascolto e annuncio della Parola di Dio

- la dimensione sacerdotale di celebrazione gioiosa e riconoscente del Sacramento del Signore

- la dimensione regale del servizio di carità, che regge il mondo con la forza dello Spirito, fino al sacrificio di sé..

Aderendo con fede gioiosa alla nostra piccola comunità, vogliamo vivere e testimoniare un certo modo di essere, un certo stile di vita, i cui tratti proponiamo alla riflessione e alla attuazione nel seguente brano sapienziale:

“Figlio, in ogni tempo loda il Signore

nella gioia e nel dolore

nel sereno e nell'oscurità

perché sia retto il tuo cuore davanti al Signore..”

Ricordati sempre che il Signore scruta il cuore e che le tue mani agiscano per impulso del cuore: la sua immagine è dentro di te, non offuscarla mai con le immagini che tu hai creato, con le tue istituzioni, le tue regole, le tue strutture..

C'è molta più gioia nel dare che nell'avere..

Gratuitamente hai ricevuto, gratuitamente dona..

Non ti stancare di bussare con amore al cuore del tuo fratello per annunciargli la verità e la verità conquisterà te e il tuo fratello..

Ricordati che il vero ricercatore della verità deve essere più umile della polvere.

Chi smette di meravigliarsi sulla strada di ogni giorno ha inaridito il suo cuore dietro ai suoi dèi..

Figlio, i grandi ideali sono come le grandi case, hanno bisogno di fondamenta solide..

E il primo fondamento è l'attenzione concreta e quotidiana all'umanità del tuo fratello, per il quale Cristo è morto..

I soldi sono un mezzo, non un fine: sono a servizio della comunione, se non entrano come dèi nel santuario del cuore.

In certi momenti è meglio fuggire che insistere, è meglio tagliare che fingersi forti.

Vale più un gesto di attenzione sincera all'altro che mille preghiere.

Ma valgono di più mille preghiere se sono un gesto di attenzione sincera all'altro che si fa offerta al Padre in Gesù Cristo..

Mettere limiti allo Spirito di Dio col pessimismo è peccare contro il soffio che ha creato le galassie e ogni giorno dice al sole: alzati di nuovo!

Meglio che l'autorità nasca dall'amicizia, ma meglio ancora se chi è costituito in autorità si assume la responsabilità di dire un no opportuno al momento giusto.

Il Signore ci dice: Portate gli uni i pesi degli altri, perché la comunità e il mondo vanno avanti solo se qualcuno con amore si addossa il peso di portarli avanti..

Figli, comunicatevi a vicenda tutto della vostra vita, perché nel Signore siete gli uni la ricchezza degli altri..

Figli, correggetevi a vicenda, perché ognuno di voi è una finestra aperta sull'abisso di Dio e la ricerca del bene supera la possibilità di due soli occhi..

Figli, l'accoglienza personale sia prima e al di là delle idee, delle capacità..

La nostra piccola comunità si definisce: gruppo di amici a disposizione della più grande comunità parrocchiale.

Il nostro impegno è temporaneo ed ha la durata di un anno, rinnovabile di anno in anno nel ritiro annuale che è momento fondante del nostro cammino insieme.

C'è chi mette al primo posto nella propria vita la famiglia, il lavoro, lo sport, la politica, ecc.. Noi vogliamo metterci Dio nella comunità Cristiana.

La comunità al primo posto non sarà trascuratezza dei doveri del proprio stato, perché si fa parte della comunità per quello che si è, e cioè con la propria famiglia, con il proprio lavoro, con le proprie amicizie. Comunità è armonizzare tutto questo. E di momento in momento sarà il cuore (aiutato dal dialogo comunitario) a decidere ciò cui dare la precedenza. Non è bene trascurare la propria famiglia per vivere in comunità (la comunità non deve essere una fuga), come non è bene pensare esclusivamente alla propria famiglia (con un atteggiamento di "egoismo familiare").

Non si tratta di cose da fare. Prima di tutto si tratta di atteggiamento interiore: perché l'uomo trova sempre il tempo e il modo di realizzare prima o poi ciò che gli piace o ciò in cui crede..

Il perno specifico della vita della nostra piccola comunità sarà l'incontro mensile di revisione di vita, in cui rivedere il mese passato e progettare il futuro in base allo stile abbracciato.

E questi saranno i tratti concreti della vita della nostra comunità:

ogni mese sarà eletto uno o più coordinatori che terranno le fila della vita della comunità;

la comunità sarà al servizio completo della parrocchia e dei presbiteri che la guidano e assumerà in essa gli incarichi che si vorranno affidare o alla comunità come tale o alle singole persone;

nel caso che un servizio sia assunto da una persona della comunità è bene che tutta la comunità lo sappia..

La Parola di Dio e la parola umana trovi abbondante spazio tra noi. Ognuno riservi uno spazio giornaliero (anche minimo) alla meditazione e celebrazione personale

Ogni settimana la comunità partecipi alla formazione della comunità parrocchiale.

Eventuali cammini formativi particolari della nostra comunità non vadano a detrimento della partecipazione alla formazione di tutta la comunità.